

PREFAZIONE

a cura di Luciano Buso

Mai come in questi tempi, nell'era in cui viviamo, la scienza è entrata a far parte del nostro quotidiano vivere.

In ogni campo, in ogni luogo ovunque oramai ci siamo orientati nel campo scientifico per risolvere qualsiasi problema, o semplicemente per conoscere ciò che un tempo era impensabile solo immaginare. Pare proprio oramai che la scienza faccia parte di tutti noi, della nostra vita sociale, aiutandoci sempre più nel prendere coscienza del nostro esistere e del nostro conoscere.

E' quindi con con profondo rispetto che in punta di piedi il sottoscritto si è avvicinato a "questa nostra preziosa alleata", traendo da essa la conoscenza di questa meravigliosa scoperta, che inevitabilmente ci aprirà un mondo del tutto nuovo e sinora del tutto sconosciuto.

Dedico questa mia importante scoperta, questi faticosi e lunghi studi scientifici alla memoria dello storico Prof. Stefano Fugazza, ex direttore del museo " Oddi Ricci " di Piacenza, recentemente scomparso. Figura ineguagliabile per il suo inusitato vero amore e dedizione per la nostra preziosa storia dell'arte. Fu tra i primi sostenitori di questa straordinaria scoperta scientifica, tra le prime persone a cui indirizzai i miei primissimi studi scientifici. Esso spettatore incredulo, con la sua innata umiltà ed onestà di base, mai cercò di approfittare, vista la sua posizione, di tentare la sottrazione fisica di questo innovativo mio nuovo modo scientifico di analisi delle opere d'arte in genere, come puntualmente è in seguito avvenuto in altri indirizzi. A lui il mio plauso, la mia stima e la mia grande riconoscenza per il sostegno ricevuto.

Vista la mole di dipinti da me analizzati in questi lunghi anni, che abbracciano sette secoli di storia dell'arte, tutti recanti le scritte e le figure esoteriche celate nella loro superficie, ho ritenuto pubblicare la scoperta suddividendola in più volumi, uno per secolo. Partendo quindi dagli inizi del trecento con Giotto di Bondone, sino ai tempi nostri.

Ogni volume reca una copertina diversa scelta a caso tra le opere da me studiate per ogni secolo. Tranne quella con la Gioconda del Louvre, tutte mostrano le figure e le scritte celate visibili direttamente osservando ad occhio nudo l'opera. Nessun aiuto scientifico viene in questo caso in soccorso delle immagini che compongono le diverse copertine. In alcune di esse viene solo schiarita la luce nella zona interessata per meglio cogliere nel visibile la scritta o la figure occultate emerse.

I volumi rappresentano nei loro contenuti, la scoperta scientifica da me fatta per primo negli anni 2004-2005, della presenza di scritte e figure esoteriche celate in ogni dipinto eseguito da artisti minori o maggiori, a partire dal tempo di Giotto di Bondone sino ai tempi nostri.

Questa pubblicazione ha lo scopo di dimostrare concretamente con immagini, la presenza delle scritte e delle figure occultate nei dipinti

qui inseriti e da me analizzati, non ha carattere di vetrina in quanto scientifica, la parte dei testi è puramente ridotta all'essenziale per lasciare spazio alle immagini che sono le vere ed uniche protagoniste nei volumi.

Onde meglio cogliere ed intravedere in ogni dipinto analizzato l'esatta grafia delle scritte celate, ho affiancato sulla destra di ogni documento originale che reca la dicitura: "scritta emersa", un'altra immagine del tutto simile con le scritte apparse evidenziate: "scritte emerse evidenziate".

Il vero, unico e originale documento scientifico risulta pertanto essere quello con la dicitura "scritte emerse".

In ogni dipinto analizzato vengono evidenziate e qui pubblicate le sole scritte e figure occultate più visibili, che meglio appaiono e si prestano anche alla eventuale stampa tipografica.

Preciso inoltre che l'apparizione e la scoperta in ogni dipinto delle molte e complesse figure esoteriche, è stata resa possibile dall'approfondito studio della scrittura criptata.

Questi chiari messaggi esoterici hanno lo scopo tutti assieme, di spiegare ulteriormente le scene dipinte, l'intimo pensiero dell'autore che in una sua personale interpretazione occultata racconta ed interpreta la scena principale.

Nulla hanno da dirci quindi le sporadiche scoperte sinora fatte di una singola figura esoterica apparsa e documentata in opere rinascimentali quali quelle del Mantegna e altri. Solo lo studio del totale delle figure occultate in ogni dipinto ci permette di comprendere sino in fondo i veri contenuti della scena dipinta.

E' il caso di menzionare le molte opere da me studiate di Leonardo da Vinci, che nel Cenacolo di Milano raggiunge il suo massimo vertice e ancora i reali significati esoterici emersi nelle opere di Gino Rossi nel novecento.

Più avanti durante i miei studi, nell'anno 2009 ho infatti ravvisato per primo in alcuni importanti dipinti di Giotto, Giorgione, Leonardo da Vinci, Paris Bordon e via via di tutti gli altri autori anche del novecento, l'abbondante presenza in ogni opera analizzata, di queste figure esoteriche occultate assieme alle scritte tra le pieghe della pittura. Più volumi che mostrano la reale presenza di queste figure sono stati già da me editati tempo addietro.

Tra questi: "Immagini esoteriche nelle opere di Leonardo da Vinci", "Le Gioconde di Leonardo da Vinci" e "Leonardo da Vinci-le rivelazioni scientifiche dell'Ultima cena".

Un concreto e tangibile arricchimento scientifico quindi, che si aggiunge alla già preziosa scoperta delle scritte celate. Una vera e propria carta di identità per ogni dipinto eseguito in tutte le epoche, lasciataci con astuzia ed intelligenza dai vari autori che tutelavano così il loro prezioso operato. Marchi indelebili in quanto eseguiti con la stessa materia con cui sono state eseguite le varie opere.

All'interno dei volumi sono inserite, oltre ai capolavori delle varie epoche, anche opere minori di artisti meno conosciuti e meno

importanti, che rappresentano una tangibile testimonianza di questa pratica arrivata sino a noi in modo continuo e silente.

Molte sono le opere inedite da me scoperte durante questi importanti e interminabili studi scientifici. Opere eseguite anche da autori storici quali: Giotto, Mantegna, Leonardo da Vinci, Raffaello Sanzio, Giorgione, Tiziano, Paris Bordon, Palma il Giovane, Giovan Battista Tiepolo, i fratelli Guardi nel settecento veneto e tantissimi altri, compresi più tardi: Toulouse Lautrec, Van Gogh, Federico Zandomenighi, Picasso, Gino Rossi, Giorgio Morandi, Giacomo Balla e Emilio Vedova. Opere eseguite da autori importanti che giacevano nel limbo dell'anonimato proprio come la Dama dell'Ermellino di Leonardo da Vinci, che fu scoperta a terra tra la polvere in un mercatino di antiquariato alla periferia di Parigi oltre un secolo fa.

Una delle plausibili motivazioni di questa silente pratica arrivata indenne sino a noi, la possiamo trovare nella vicenda dell'amorino sotterrato da Michelangelo Buonarroti, che per sottrarlo al fuoco ordinato dal Savonarola non esitò nel nascondere sottoterrandolo. Passato il pericolo e dissotterrata la statua la cedette ad un mercante di passaggio per 30 ducati, che a sua volta la rivendette, vista la patina antica acquisita durante la permanenza in terra, ad un cardinale romano per 100 ducati spacciandola per antico reperto di epoca romana. Vicenda più tardi smascherata dallo stesso Michelangelo che recatosi nel frattempo nella città di Roma, si trovò innanzi al suo "amorino".

In questa vicenda l'assoluta certezza delle falsificazioni, delle mendaci operazioni commerciali fatte da persone che non hanno alcun scrupolo, alcun rispetto ed amore per le opere d'arte in genere, le quali rappresentano unicamente il solo ed unico scopo per far denaro, come si può notare anche oggi nella nostra epoca.

Nell'anno 2005, osservando alla luce solare il dipinto inedito di Paris Bordon: "Venere sdraiata in un paesaggio", mi sono accorto della presenza tra le piante nel paesaggio retrostante la figura monumentale della dea, di scrittura celata anche in carattere romano. Constatata la reale presenza delle molteplici scritte criptate nel dipinto, sono stato mosso dalla curiosità di vedere se oltre al Bordon anche altri autori avevano avuto questa brillante idea in passato.

Ad una verifica in altre tele secentesche e ottocentesche, ho potuto notare con non poco stupore, che la cosa era una abitudine di tutti gli artisti antichi ed anche moderni.

Molti amici, in un primo tempo hanno dimostrato incredulità quando parlavo di questa scoperta, qualcuno forse ha tacitamente pensato che io fossi un visionario, di certo ho notato che all'incredulità è subentrato più tardi un certo rassegnato stupore quando ho loro dimostrato le immagini concrete che attestano le scritte e le figure celate emerse in ogni dipinto.

Poter osservare le scritte apposte in forma occultata da Tiziano

Vecelius nel dipinto “ Venere allo specchio “ della Ca’ D’oro di Venezia, apposte 462 anni or sono, oltre a rappresentare un dato sicuro e una certezza rassicurante, si prova nella quasi incredulità, una forte emozione che aumenta maggiormente nel vedere la grafia originale del maestro che esula dalla scena descritta nel dipinto. Maggiore stupore ancora si prova osservando i marchi e la grafia originale di Andrea Mantegna apposti 507 anni or sono nel dipinto: “ Il Martirio di San Sebastiano “, sempre della Cà D’oro di Venezia, oppure nei dipinti storici e inediti del 1505 e del 1508 qui inseriti di Raffaello Sanzio.

Quasi da non crederci se tutto ciò non fosse documentato scientificamente con immagini reali, alquanto palpabili e verificabili in qualsiasi momento.

Oltretutto diventa una forte emozione anche il fatto di poter stabilire con chiarezza in quale data un artista abbia eseguito nella sua precisa età, l’opera in analisi.

La genialità è prerogativa di pochi eletti, in questo caso genialità è anche saper criptare nella pittura ad olio o tempera, nel disegno, nell’acquerello o nella scultura appena eseguiti, prima ancora di sovrapporre la vernice finale all’opera, i propri nomi, i propri marchi, la data di esecuzione del dipinto e qualche volta anche il nome di un personaggio ritratto, oltre le molte figure esoteriche che meglio spiegano i veri contenuti di ogni opera.

Non a caso parlo di genialità, poichè non è facile scrivere o inserire altri dipinti nel film pittorico di un dipinto in lavorazione senza danneggiarne l’ottica di osservazione.

Durante i miei lunghi studi ho potuto comprendere sino in fondo questa tecnica così largamente usata nelle varie epoche, al punto che oggi la attuo anche nei miei dipinti, poichè principalmente io sono un’artista.

Vengono di proposito qui inseriti alla fine alcuni miei dipinti recanti le scritte celate, a chiara testimonianza di questa pratica antica.

Ho preferito apporre le scritte in quantità minore, in maniera ordinata ed in forma semicelata, vista la difficoltà avuta nel risaltare quelle degli antichi maestri che le apponevano ben celate e praticamente in tutta la superficie del dipinto, qualche volta incrociandole, sovrapponendole una all’altra anche a dipinto capovolto e a luce invertita.

Dicevo genialità per chi durante tutti questi secoli ha apposto con sapienza ed astuzia tutta questa miriade di dati nelle opere, devo ammettere senza peccare di presunzione, che una parte del merito è da attribuire oggi al sottoscritto che ha saputo cogliere nella loro quasi totalità le scritte e le figure esoteriche osservando solamente i dipinti ad occhio nudo, con il cuore e la grande passione che deriva dall’amore per l’arte nelle sue varie espressioni, cosa questa che mi accompagna da sempre.

Devo tuttavia ammettere che il cervello di un artista è abituato da sempre all’osservazione, a cogliere cose che altri occhi non vedono, è abituato per forma naturale a leggere la luce che dà forma e vita alle cose e alle persone.

Non mi meraviglia quindi il fatto che sia stato un artista a fare questa straordinaria scoperta.

Nelle epoche precedenti le persone avevano molto più tempo a disposizione in quanto i ritmi di vita erano meno incalzanti e meno veloci degli attuali, lasciando quindi più spazio alla riflessione. Forse anche in questo la facoltà di poter curare i valori simbolici come cultura esistenziale e generale.

Nei miei studi ho potuto ravvisare anche il cambiamento nel modo di apporre le scritte e le figure nei dipinti eseguiti nelle varie epoche. Vi è stata un’evoluzione tecnica esattamente come le varie correnti artistiche che via via nei secoli sono cambiate.

Giotto, Giorgione, Raffaello Sanzio, Andrea Mantegna, Tiziano Vecelio, Paris Bordon e tutti gli altri in quell’epoca sfruttavano le forme presenti nel dipinto per celare le scritte e le loro figure esoteriche, ma anche lo Zandomenoghi oltre tre secoli dopo alla fine dell’ottocento usava la stessa tecnica.

E’ nel Novecento che si è cominciato a cambiare modo, precisamente lo si può notare in alcuni dipinti qui inseriti di Gino Rossi del 1915, dove le scritte vengono inserite come grafica costruttiva del soggetto stesso. Cito solamente questo artista ma, non sono diversi: Gustav Klimt, Pablo Picasso, Giorgio Morandi, Emilio Vedova, Max Ernst, Joan Mirò e tutti gli altri in questo secolo.

Più avanti con l’avvento dell’arte moderna, in alcuni casi le scritte rappresentano il soggetto principale, apposte quindi a tutto quadro, confuse solo da pochi segni che distolgono lo sguardo dello spettatore dal focalizzare la scritta immessa.

In specialmodo nelle opere dello stesso Gino Rossi, di Emilio Vedova, Pablo Picasso, Max Ernst e tanti altri, dove in molti dipinti sono alquanto chiare e visibili le lettere che compongono il loro nome e cognome e la data, che partecipano in forma semivisibile alla costruzione grafica del soggetto principale rappresentato.

Nei complessi studi da me svolti e qui pubblicati, ho potuto comprendere la parte più intima, più riservata e nascosta di ogni singolo autore.

Ho rivissuto i momenti appartati del maestro, che nel suo atelier nascosto da occhi indiscreti apponeva le sue scritte e le sue figure esoteriche nel dipinto in lavorazione, osservando a lungo le forme che si potevano meglio prestare per criptare tali dati, spesso rasentando l’ossessività.

Vista l’importanza della scoperta, ho ritenuto necessario divulgarla per coscienza civile nei riguardi della storia dell’arte.

Spero di riuscirci con questi volumi che comprendono opere più o meno importanti a partire dai primi anni del quattordicesimo secolo sino a tutto il ventesimo secolo.

L’impresa si è rivelata sin da subito difficoltosa in quanto la materia che compone le scritte e le figure esoteriche è la medesima usata per dipingere l’opera stessa.

Ho dovuto per questo avvalermi anche di più tecniche scientifiche per evidenziare una minima parte dei dati occultati in ogni dipinto, ho necessariamente dovuto abituare il mio sguardo, il mio cervello a

cogliere tali dati direttamente osservando ad occhio nudo le superfici dei vari dipinti.

Altra difficoltà non trascurabile sta nel fatto che questi dati secretati quasi sempre vengono da me evidenziati con una tonalità più leggera rispetto la superficie confinante, per questo motivo ho deciso quindi di affiancare a destra un’altra immagine simile con la dicitura, ”scritta emersa evidenziata” onde meglio facilitarne la lettura.

Di secolo in secolo vengono qui inserite gran parte delle opere che ho avuto l’opportunità di studiare, di collezioni pubbliche e private, importanti e meno importanti.

Un particolare riconoscimento e ringraziamento va indirizzato a tutti coloro che mi hanno sostenuto ed incoraggiato in questi lunghi studi scientifici, in particolare come sopra già menzionato, al Prof. Stefano Fugazza che fu tra i primi a riconoscere la validità di questa mia scoperta.

Allo storico Raffaele De Grada di Milano per il suo onesto apporto di studio e riconoscimento del piccolo ritratto della “Nenè” di Federico Zandomenoghi, al Prof. Luigi Menegazzi di Treviso che nello studio perizatorio del piccolo capolavoro della “Nenè” ha dimostrato concretamente essere una tra le più significative e preparate figure nello studio dell’arte veneta tra ottocento e novecento.

Un particolare ringraziamento è indirizzato alla Dottoressa Adriana Augusti di Venezia, per lo studio e le pubblicazioni del dipinto inedito di Paris Bordon: “Venere sdraiata in un paesaggio”.

Altro mio particolare ringraziamento va indirizzato a Davide Bussolari dello studio di diagnostica per l’arte “ Fabbri “ di Campogalliano di Modena, all’amico Silvano Zamproga di Riese Pio X, direttore dello studio di fotolito “Scalaquattro” di Castelfranco Veneto, per avermi sempre sostenuto affettivamente durante gli studi e assistito durante le fasi di messa a punto delle immagini fotografiche nei volumi.

All’amico professore Berton Franco, ex sindaco del comune di Fonte (TV), per la sua preziosa collaborazione e partecipazione alla presentazione dell’anteprima dei volumi avvenuta nel mese di marzo 2011 nella sala consiliare del comune di Riese Pio X (TV).

Ringrazio sentitamente Pierluigi Contarin, sindaco del comune di Riese Pio x, che oltre ad avermi sostenuto durante le fasi di studio ha ospitato gentilmente nella preziosa villa Eger, sede del municipio di Riese Pio X, la presentazione dell’anteprima dei presenti volumi. Ringrazio sentitamente anche Massimo Tondi sindaco del comune di Fonte (TV), che assieme agli altri due sindaci ha presentato sempre a Riese Pio X l’anteprima dei miei studi scientifici.

Vengono da me particolarmente ringraziati tutti i collezionisti privati che hanno prestato le loro opere per lo studio e la relativa pubblicazione.

La Pinacoteca di Bologna per aver concesso lo studio e la pubblicazione del dipinto “L’estasi di Santa Cecilia”, di Raffaello Sanzio.

Il museo “Galleria Franchetti Ca’ D’Oro” di Venezia, per la gentile concessione dello studio e della pubblicazione dei dipinti “ San Sebastiano” del Mantegna, “ Venere allo specchio” di Tiziano e “

Ritratto del sig. Durazzo” di Anton Van Dik.

Ringrazio sentitamente le Gallerie dell’Accademia di Venezia per avermi dato la possibilità di poter analizzare e qui pubblicare il meraviglioso dipinto di Giorgione: “La tempesta”.

La Curia del veneto, per la gentile concessione dello studio e la pubblicazione del dipinto di Giorgione:” La Pala” del Duomo di Castelfranco Veneto.

Ringrazio l’arma dei carabinieri che pone oggi una particolare attenzione alla scoperta da me fatta, chiedendomi gentilmente la collaborazione per identificare le opere d’arte trafugate o false.

Ringrazio sentitamente la direzione del convento San Francesco di Assisi per la divulgazione nel giornale dell’Umbria-redazione on line e nel loro sito internet, del bell’articolo che riguarda i miei studi scientifici apportati alle opere di Giotto della loro sede, studi da me pubblicati anni addietro anche nella anteprima del volume da me curato: “Firme e date celate nei dipinti da Giotto ai tempi nostri”.

Ringrazio sentitamente ed affettuosamente il dott. Alvisè Manni, presidente del centro studi civitanovesi di Civitanova Marche, per il suo prezioso contributo, la cordiale sua ospitalità dimostrata durante la conferenza sul tema delle scritte celate, tenuta nel marzo 2012 presso l’aula magna dell’I. I. S. “L. DA VINCI”.

Tutti coloro che in qualche modo in questi interminabili anni mi hanno sostenuto ed incoraggiato nello studio e nel faticoso compito di realizzazione di questi volumi, in particolar modo lo studioso Francesco Invernizzi di Lecco, la scrittrice Sara Vinci di Treviso, Ornella Robazza di Asolo e Antonella Nardone di Roma.

Ringrazio inoltre l’amico professore Giovanni Porcellato di Loria, per il prezioso contributo professionale nel prelievo fotografico delle immagini dei dipinti qui inseriti.

Infine, consiglio il lettore di munirsi di paziente ed acuta osservazione nel visionare questi volumi che rappresentano in un vero trattato scientifico, la reale presenza delle scritte e delle immagini esoteriche celate nei dipinti di tutte le epoche.

Luciano Buso

PRESENTAZIONE

a cura di Luciano Buso

Ho riflettuto a lungo prima di prendere la decisione di pubblicare questa scoperta unicamente da me fatta parecchi anni addietro. Sono stato alquanto combattuto nel prendere questa decisione, nello svelare un segreto storico che si protrae tacitamente da svariati e lunghi secoli.

Avrei voluto profondamente con il cuore, mantenere il segreto come hanno fatto tutti gli artisti vissuti prima di me.

Avrei dovuto mantenere questo segreto proprio come hanno fatto gli altri, per non regalare ad eventuali malintenzionati ciò che ha rappresentato sinora l'unico baluardo a tutela e difesa delle opere d'arte di tutti i tempi.

Ciò che muove la mia decisione nel pubblicare questo segreto, rendendolo quindi di dominio pubblico, sta nel fatto del difficile compito nelle attribuzioni e datazioni sinora apportate ad opere molto importanti che giacciono in collezioni private e nei musei di tutto il mondo.

Cito a proposito alcune opere di Giorgione esposte in importanti musei, che vagano ancor oggi nel purgatorio, nell'incertezza attributiva.

Oggi attribuite a Tiziano, un tempo a Giorgione o a Jacopo Palma il Vecchio.

Tra queste il famoso dipinto “Concerto campestre” oggi al Louvre, che nelle varie epoche fu opera sia di Giorgione che di Jacopo Palma il Vecchio e allo stesso tempo di Tiziano ma, anche dei Giorgioneschi. Si veda a proposito il catalogo della mostra diretta da Rodolfo Pallucchini, scritti in onore di Giuseppe Fiocco - a cura di Pietro Zampetti - Palazzo Ducale, Venezia, 11 giugno-23 ottobre 1955 editrice arte veneta - Venezia.

La mostra è stata posta sotto l'alto patrocinio di Giovanni Gronchi, allora presidente della repubblica.

All'interno del catalogo con numerazione 46, pag. 104-105-106-107-108-109, viene inserito il dipinto “Concerto campestre”, tela cm. 138 x 110 - Parigi, Louvre.

Opera assegnata erroneamente nel 1927 da Pietro Longhi a Tiziano, un tempo di Giorgione, che effettivamente dai miei studi scientifici ne è il vero ed unico padre esecutore.

Oppure l'affresco: “Esaù respinto da Isacco”, ubicato nella Basilica superiore di San Francesco ad Assisi, opera ancora incerta e di fatto senza alcuna sicura paternità, che dai miei approfonditi studi scientifici risulta invece essere stata eseguita da Giotto di Bondone nell'anno 1315.

Queste ed altre situazioni analoghe hanno mosso in me la volontà, nella scoperta fatta, di far luce nel difficile compito delle attribuzioni.

Preso atto quindi di tale situazione, ho deciso di render pubblica la scoperta delle scritte celate confidando nel buon senso delle genti,

degli addetti ai lavori e scusandomi con tutti gli artisti passati e viventi che hanno praticato e praticano tutt'ora la tecnica di apposizione delle scritte e delle figure esoteriche celate nelle loro opere.

Tanti dipinti arrivano a noi oggi con le firme ufficiali abrase o semiabrase, comunque illegibili e spesso interpretabili in modo errato.

Ricordo a proposito alcuni anni addietro, quando mi recai con un dipinto ottocentesco importante, avente la firma semi abrasa presso la diagnostica Fabbri di Campogalliano di Modena, ove mi fu detto a ragione che ciò che non vi è più in un dipinto, non vi è formula scientifica per riportarlo alla sua originale forma, tranne che risaltare la labile traccia che la materia stessa che componeva graficamente la firma ha lasciato quale ombra sottostante la firma stessa.

Ora con l'esperienza acquisita nei miei lunghi anni di studio posso stabilire con certezza chi abbia eseguito questo o quell'altro dipinto recante la firma ufficiale abrasa, oltretutto davanti ad un dipinto senza alcuna firma sono in grado di stabilire chi possa aver eseguito l'opera e in quale anno.

Negli ultimi tempi sono stato posto davanti ad un sontuoso dipinto senza firma ufficiale di Francesco Aiez, pittore neoclassico che io conosco oltretutto poco o niente.

Osservando direttamente il dipinto appeso alla parete ho chiesto al proprietario, che sapeva essere opera di Aiez, se nel nome dell'autore vi fosse inserita la lettera “ A”, non mi rispose e tergiversò.

Continuai per qualche minuto ad osservare il dipinto attentamente per poi esclamare a voce alta il nome di “ Aiez “.

Notai con soddisfazione un certo sbigottimento nel volto del proprietario che prontamente mi disse essere opera certa di Aiez in quanto in mattinata l'opera era stata sottoposta ad un noto storico che aveva sentenziato essere opera autentica di questo autore.

In questa occasione ho potuto rendermi conto dell'esperienza da me raggiunta nella osservazione ad occhio nudo delle scritte celate presenti nei dipinti.

Ulteriore riprova della qualità delle tecniche scientifiche da me usate per risaltare le scritte celate nei dipinti, emerge dallo studio svolto in un inedito dipinto di Michele Cascella non qui pubblicato. Il dipinto eseguito ad olio su cartoncino reca annegato sotto la sua superficie un altro dipinto eseguito in precedenza da Michele Cascella, che probabilmente non soddisfatto lo ha cancellato per poi procedere capovolgendolo all'esecuzione dell'attuale soprastante dipinto.

Niente di nuovo in questo, in quanto situazioni analoghe si riscontrano sovente nella storia dell'arte, sempre evidenziate con raggi x o con infrarosso.

Ciò che risulta essere del tutto nuovo è il fatto che io non mi sono servito di queste metodologie tradizionali per evidenziare il sottostante dipinto, bensì mi sono servito unicamente dei miei metodi usati in gran parte per risaltare le scritte celate nei dipinti qui inseriti. Il risultato grafico, la descrizione del sottostante dipinto, raggiunge una qualità descrittiva di gran lunga superiore ad indagini RX o JR.

Non solo, ma la qualità dell'immagine del sottostante dipinto è tale per cui si possono intravedere le scritte celate apposte da Michele Cascella durante l'esecuzione primaria dell'opera, che risulta esser stata eseguita nello stesso anno.

Altra grande soddisfazione mi è pervenuta studiando le scritte celate nel dipinto di Anton Van Dik: “ Ritratto del signor Durazzo “, in giacenza presso la Galleria Franchetti, Cà' D'oro di Venezia.

Non solo ho potuto stabilire con certezza la sua datazione ma, cosa ancora più gratificante, ho potuto evidenziare la scrittura celata dall'artista fiamingo nella sua precisa e bella grafia.

Nei miei lunghi studi ho potuto comprendere sino in fondo le varie tecniche, i vari modi usati dagli artisti passati e presenti, il loro modo di apporre le scritte e le figure esoteriche occultate nei loro dipinti. Proprio per questo mi sento in totale tranquillità per quanto riguarda la loro attendibile originalità.

Preferisco non qui descrivere le metodologie usate e praticate da ogni autore, proprio per non svelare completamente questo segreto protetto e tutelato dai vari artisti in tanti secoli.

Le scritte e le figure occultate da me evidenziate nelle opere d'arte qui inserite nei volumi, sono del tutto originali, sono parte integrante della materia con cui è composta ogni opera. Come gli addetti ai lavori sapranno, una scritta o un restauro non originali, vengono evidenziati per esempio con l'ultravioletto che li evidenzia in colore più accentuato e bluastro.

Non da meno l'indagine all'infrarosso, che lavorando nei vari strati di profondità, è in grado di rilevare oltre il disegno stesso dell'opera, le varie manomissioni, i vari restauri apportati nelle precedenti epoche.

La scoperta è utile quindi per stabilire l'appartenenza di un dipinto a questo o quell'altro autore ma, diventa preziosa soprattutto per stabilire finalmente la precisa datazione di nascita di ogni opera antica o moderna. Non da meno è preziosa per comprendere i veri significati delle scene dipinte da ogni artista, viste le molte figure esoteriche occultate in ogni dipinto.

Le opere inserite in questi volumi sono da me pubblicate esclusivamente in base allo studio scientifico sulle scritte e sulle figure esoteriche in esse presenti, non hanno quindi la pretesa di formare una vetrina museale mirata e basata esclusivamente alla sola immagine esteriore del dipinti e dei loro autori, esse sono state poste fisicamente alla mia attenzione per il solo scopo di uno studio diretto.

Parte di esse vengono qui pubblicate nello stato in cui sono apparse, alcune abbisognerebbero della pulitura e dell'eventuale restauro. A maggior ragione esse vengono da me studiate nello stato in cui sono per meglio evidenziare i loro dati secretati, che in caso di pulitura e restauro verrebbero inevitabilmente compromessi se non addirittura in parte cancellati.

A proposito, uno degli sforzi miei maggiori è quello di

responsabilizzare gli eventuali restauratori che non a conoscenza della scoperta scientifica, quasi sempre hanno l'abitudine di voler vedere le varie superfici pittoriche ben pulite e omogenee.

Nella mia carriera artistica non avrei mai immaginato di dover affrontare la responsabilità di una scoperta come questa, avvenuta per caso parecchi anni addietro quando ho portato alla luce solare in giardino il dipinto:” Venere sdraiata in un paesaggio” di Paris Bordon, intravedendo nell'opera le prime scritte celate.

Lo scopo di tale operazione fu per sincerarmi della omogeneità di riflessione di luce della nuova vernice finale usata in seguito all'intervento di restauro.

Rappresomi in seguito dallo stupore, ricordo che chiamai al telefono il mio maestro di pittura che prontamente mi raggiunse confermando pienamente ciò che avevo intravisto.

Da allora comincì questa ardua e faticosa impresa che mi ha portato dopo svariati anni e tanti studi a rendere pubblica questa scoperta inserita ora in questi volumi che riassumono seppur in breve sette secoli di storia dell'arte.

La qualità delle opere inserite può in qualche caso venir meno, (studi, bozzetti, ecc.), casomai la loro pubblicazione ha il solo scopo di porre in evidenza questa pratica usata fin dall'antichità.

Poter ripercorrere questa abitudine tramandata in maniera tacita da pittore in pittore da bottega in bottega fino ai tempi nostri, diventa gratificante, soprattutto interessante per i giovani che rappresentano in futuro la nostra continuità culturale nella conoscenza di tale abitudine.

A Venezia qualcuno mi ha già posto la domanda se anche prima degli inizi del quattordicesimo secolo esistesse questa abitudine. La mia risposta è senza ombra di dubbio affermativa, in quanto Giotto di Bondone apponeva in forma matura e ben consolidata sia la scrittura sia le figure esoteriche occultate nei suoi dipinti, tale per cui questa pratica fu probabilmente dallo stesso attinta dal suo maestro Cimabue.

Sarà casomai in un prossimo futuro la mia dedizione, la mia ricerca in questa direzione.

Dagli studi da me fatti ho compreso quanto importante sia stata la figura di Giotto per i futuri maestri della pittura rinascimentale.

Esso infatti ha loro tramandato non solo la pratica delle scritte celate, soprattutto ha insegnato loro il modo di come si apponessero le figure esoteriche occultate nei dipinti.

Molte delle sue opere da me analizzate hanno rivelato una miriade di complesse figure aliene al motivo rappresentato, tutte apposte a carattere esoterico, persino nella Sacra Sindone, che dai miei studi risulta essere stata da lui eseguita nell'anno1315 e che è pregna oltre che di scritte, anche di figure occultate nell'intera sua superficie. Non è quindi casuale la maestria con cui Giorgione e Leonardo apponessero d'abitudine come tutti gli altri nelle varie epoche, le loro interessanti figure esoteriche criptate nei loro lavori. Giotto assume quindi per il momento l'assoluta paternità dell'immissione dei dati criptati in ogni opera.

Qualcuno mi ha chiesto inoltre se sono state eseguite le verifiche comparative sulla grafia originale dei vari autori delle scritte emerse durante i miei studi.

La risposta a tale domanda la danno in modo esauriente le due opere di Raffaello Sanzio qui pubblicate, l'una: "Madonna della panca" opera inedita da me scoperta grazie allo studio delle abbondanti scritte celate presenti, l'altra: "L'estasi di Santa Cecilia", che è opera riconosciuta, storicizzata ai massimi livelli, la quale dimostra avere nelle scritte celate pressochè la stessa grafia, lo stesso modo di celatura, lo stesso modo e la stessa grafia nell'apporre anche le date celate dell'opera inedita da me scoperta.

Nel capo del personaggio di sinistra nell'opera: "L'estasi di Santa Cecilia", sono emerse in un documento scientifico molto interessante qui pubblicato, le iniziali del nome e del cognome di Raffaello Sanzio "SR", che per grafia risultano essere del tutto simili e gemelle alle molteplici altre iniziali apposte dallo stesso nel dipinto inedito "Madonna della panca".

Non solo, come si può ben vedere nelle due opere da me studiate, Raffaello antepone sempre la lettera "S" alla lettera "R", dimostrando così di dare più importanza al cognome "Sanzio" che al nome "Raphael", proprio come facciamo noi oggi.

Questi ed altri fatti simili da me analizzati mi inducono nell'asserire: quale risposta più concreta si potrebbe dare a tale domanda vista anche la diversa datazione e la diversa provenienza delle due opere?

Altra opera che delinea e regge maggiormente la similitudine della grafia originale di Raffaello è: "San Giuseppe e il Bambino Gesù", unica opera sinora apparsa dipinta da Raffaello su vetro.

Nel dipinto compaiono inserite tra i riccioli dei capelli del San Giuseppe le chiare iniziali del cognome e del nome di Raffaello: "SR", del tutto simili per composizione grafica a quelle apparse tra i capelli del personaggio a sinistra nel dipinto: "L'estasi di Santa Cecilia".

E che dire della oramai storica lettera "L", iniziale del nome di Leonardus da Vinci? Essa è infatti apparsa con egual forma in tutte le opere da me analizzate del Genio fiorentino, comprese le due "Gioconde" di Parigi e di Madrid e nelle opere inedite di Leonardo da me scoperte durante i lunghi studi, tutte qui inserite.

Le scritte celate da Giotto, recentemente scoperte anche nella cappella di San Nicola ad Assisi e quelle da me scoperte ancora prima nei suoi affreschi e nella Sacra Sindone, recano la medesima grafia e lo stesso modo di celatura.

Più vicino ai nostri tempi, regge molto bene il confronto grafico tra le molte opere da me studiate di Gino Rossi, che dimostrano con chiarezza la medesima grafia di quelle già storicizzate.

Quando una scritta celata appare in un'opera già storicizzata con eguale forma grafica, con egual modo di celatura di una scritta apparsa in una opera inedita, rappresenta di fatto una straordinaria ed indelebile carta di identità, una certezza assoluta.

Devo tuttavia dire che talune opere da me studiate recano nella

loro superficie le scritte celate sia in carattere arabo che in carattere romano, queste opere appaiono pubblicate anche in questi volumi. Ciò non vuol dire che siano false o artefatte, questa abitudine è stata riscontrata nei miei studi, a partire già dal quattordicesimosecolo sino a parte del ventesimo secolo.

Questo modo di scrivere viene da me interpretato quale forma ufficializzata di apposizione di una scritta, proprio come noi facciamo da alcuni decenni nell'insegnare ai nostri figli a parlare la lingua italiana e non i dialetti.

Di alcuni autori qui inseriti sono presenti in contemporanea più dipinti di provenienze diverse e con datazioni diverse, che dimostrano essere nelle loro scritte celate, nella loro simile grafia, eseguite dalla stessa mano e quindi dallo stesso autore.

Le due opere qui inserite di Paris Bordon, di collezioni e provenienza del tutto diverse: "Venere sdraiata in un paesaggio" e "Madonna e Santi Sebastiano e Rocco", tra l'altro eseguite dal Bordon nello stesso anno 1545, confortano in modo alquanto significativo lo studio da me eseguito sulle loro scritte celate. La loro simile grafia non si discosta nemmeno nel modo di eseguire i numeri delle date. Sono inoltre presenti nei due dipinti le iniziali del nome e del cognome dell'autore: "PB", "Paris Bordon", apposte in entrambe le opere in forma del tutto simile, l'una nel tronco dell'albero alle spalle della Venere, ove componendo il suo marchio sfrutta la parte bassa della lettera "B" per formare la parte alta della lettera "P", concatenando di fatto le due lettere che insieme alla data "45" "1545" formano il suo marchio ben visibile.

Nell'altro dipinto, nel petto di San Rocco appone le iniziali in forma verticalmente doppia, invertendole tra loro e tramutando così la scritta in: "PB" e "BP".

A questi si aggiungono tutti gli altri autori da me studiati, che nelle loro opere eseguite in periodi diversi tra loro, viene riscontrata la medesima grafia e modo di celare le scritte. Tra questi il Giorgione da me analizzato in più opere, tutte recanti lo stesso modo, la stessa maniera e la stessa grafia apposta in forma celata.

Alla luce di quanto sopra scritto mi sento di poter escludere in piena tranquillità qualsiasi artefazione delle scritte celate inserite nei dipinti qui pubblicati, poichè come già asserito, reputo alquanto difficile se non impossibile l'esecuzione tecnica nei modi usati dai maestri passati e presenti.

Conoscere a fondo le tecniche di esecuzione delle scritte celate, come è successo per il sottoscritto, sarà casomai possibile in futuro per qualsiasi addetto ai lavori, che potrà così stabilire quali opere siano originali o no.

Consiglio pertanto da oggi all'apparato studioso in generale, di aggiornarsi su tale materia, su tali grafie, onde evitare spiacevoli inconvenienti in futuro.

Asserisco comunque che a tutt'oggi devo ancora trovare un'opera con scrittura celata falsificata, tutte le opere da me analizzate si sono rivelate originali. In questo il mio ringraziamento, il mio plauso al modo tacito sinora adottato da tutti gli autori nei vari secoli.

I presenti volumi hanno il solo scopo di divulgare la conoscenza di

questa abitudine, qualsiasi commento debordante tale situazione viene dal sottoscritto volutamente evitato in quanto non attinente alla scoperta stessa, che ha carattere formativo e informativo.

I volumi, nel loro approfondito studio sulle scritte e figure esoteriche celate, sono indirizzati a tutti quegli apparati di analisi della storia dell'arte, siano essi privati o pubblici.

Lo scopo del presente studio è inteso quale supporto tecnico-scientifico di analisi, in un'ottica del tutto nuova, per gli studi di attribuzioni future, poichè è oramai certificato che questa abitudine si sia tramandata da pittore in pittore e da bottega in bottega ovunque in Europa già a partire dagli inizi del trecento sino ai tempi nostri, nei maggiori e nei minori artisti e in tutte le tecniche artistiche.

Questa mia tappa potrà in seguito casomai essere perfezionata, soprattutto farà parte di ognuno di noi che ritorneremo a guardare le opere d'arte come un tempo, con la coscienza e la conoscenza delle scritte e delle figure in esse occultate, che furono apposte per esser viste con la sola luce solare o al massimo con l'aiuto della luce di una candela.

Il mio studio, la mia scoperta sono stati eseguiti in totale trasparenza, senza alcuna manomissione o artefazione se non quella di inventarmi, dopo aver intravisto le prime scritte celate alla luce del sole, alcune tecniche personali per meglio evidenziarle, accodandomi dal giorno della scoperta a quella miriade di artisti che prima di me hanno usato questo modo per tutelare il loro operato, la loro immagine e soprattutto per mantenere la loro personalità integra nei secoli in maniera inconfondibile, visto che anch'io dipingo professionalmente come tanti e ho dedicato l'intera mia esistenza alla pittura e all'arte in generale.

L'usanza di apporre i loro marchi di originalità in forma occultata da tutti gli artisti in tutte le epoche viene oggi usata anche dai grandi fotografi internazionali, che li appongono sotto forma di pixel più ristretti nelle loro importanti fotografie. I loro dati, il loro nome nome e marchio di originalità, non visibili ad occhio nudo nelle foto, compaiono con poche elaborazioni al computer.

La tutela con un marchio del proprio lavoro, della propria persona, del proprio passaggio di vita diventa quindi una necessità sin dai tempi remoti, è sufficiente guardare alla storia dell'uomo sin dai tempi della comparsa dei "sapiens", che soffiando con la bocca sopra la propria mano un'impasto di colore ricavato da alcune terre, imprimevano su di una roccia in una caverna lo stampo negativo della propria mano, consegnando quindi nel tempo ai posteri il marchio tangibile della propria presenza fisica, del proprio passaggio di vita.

Diventa quindi una necessità dell'uomo lasciare un segno fisico che comprovi la sua avvenuta presenza, il suo passaggio ed il suo operato.

E' sufficiente anche analizzare a fondo, l'importanza della scritta "FECIT" apposta subito dopo la firma ufficiale lasciata su di un dipinto antico, ad esempio: "JACOBUS PALMA - FECIT", "io ho fatto ed imprimo la mia persona nella firma fisica, che parla solo di

me e del mio operato.

In questo il vero motivo di apporre, assicurandosi con certezza che rimangano assieme al dipinto le scritte celate, integrandole con la materia che compone l'immagine del dipinto stesso.

Così facendo gli autori apponevano i loro marchi di originalità, proprio come fanno oggi le aziende di tutto il mondo.

Ogni autore ha quindi occultato nei propri lavori moltissime scritte, tutte ad indicare la sua persona fisica quale fautore unico nell'esecuzione dell'opera appena eseguita. Maggiormente compaiono i marchi composti dalle iniziali del nome e del cognome di ogni autore con incastonata la data di esecuzione. Sempre anche se un pò meno visibili, compaiono celati anche l'intero nome e cognome di ogni autore e altre date celate sparse qua e là nella superficie pittorica di ogni dipinto. In questo la certezza assoluta di poter collocare ogni opera al suo reale esecutore, nell'anno della sua reale esecuzione fisica!

Pare proprio che l'era delle difficili attribuzioni volga così al termine.

Ogni opera da oggi parla da se, non abbisogna di alcun supporto se non eventualmente di quello scientifico, che maggiormente oggi nell'era moderna può essere di aiuto nel porre in luce quello che i pittori e i mercanti d'arte di un tempo facevano con il solo ausilio della loro vista. Proprio come successe al sottoscritto che intravide le prime scritte celate, unicamente osservando ad occhio nudo il dipinto della Venere di Paris Bordon.

Studiare, evidenziare le scritte e le date celate nei dipinti storici e importanti è per me un grande onore e una grande soddisfazione. Ciò che maggiormente mi gratifica, è il fatto di poter evidenziare e porre in luce le stesse in dipinti inediti non riconosciuti, di autori anche meno importanti, oppure di autori importanti nella fase giovanile, come per esempio le molte opere qui inserite eseguite da Gustav Klimt intorno agli anni "85" dell'ottocento, all'età di soli ventitre anni, quindi nella fase formativa della sua brillante carriera artistica, tra queste una eseguita nel 1878 a soli sedici anni e una che affronta il tema già all'epoca dell'anoressia. Tra le inedite opere di questo autore da me scoperte, compare infatti un interessante dipinto eseguito dal giovane Klimt nell'anno 1885, che mostra una figura intera di giovane donna nell'atto di specchiarsi, vedendosi nello specchio più rotonda e con le guance rosee, mentre in realtà la figura è magrissima e con un colorito pallido.

Oppure le due tele di Lorenzo Tiepolo dipinte a soli dieci anni qui non pubblicate, da me studiate recentemente, che dimostrano la poca capacità pittorica dovuta alla giovanissima età, peccando nelle proporzioni delle gambe, dei piedi ed anche delle mani delle figure inserite. Le due tele furono eseguite con ogni probabilità nella bottega del padre Giovan Battista, dove il giovane pittore ha imparato sin da subito ad apporre le scritte celate, tali da riconoscere oggi in esse la sua figura di giovanissimo ed inesperto pittore in erba.

La difficoltà nel risalire le scritte, sta nel fatto che le stesse sono parte integrante della materia di cui è composto ogni dipinto.

In questo l'immane sforzo di dividere le scritte dalla superficie in cui sono state occultate.

Le tecniche da me attuate e praticate permettono seppur con una certa difficoltà, nella disomogenea riflessione della luce, di intravederle e quindi poterle in qualche modo anche di seguito evidenziare.

Consiglio quindi l'eventuale lettore di visionare la documentazione scientifica in una zona ben illuminata e di predisporre il proprio occhio ad una osservazione attenta, atta a cogliere le forme in penombra, proprio come di solito facciamo quando da una luce passiamo ad una zona più buia.

Durante i lunghi studi come già detto, ho potuto ravvisare l'abitudine da parte di molti se non di tutti gli artisti nelle varie epoche, di apporre sotto forma di marchio celato le iniziali del loro nome e cognome con incastonata al loro interno la data di esecuzione dell'opera.

Si veda il marchio di Paris Bordon, " BP45 ", apposto nel tronco dell'albero alle spalle della Venere.

La scritta assume in maniera inconfutabile il carattere di marchio, proprio per la sua conformazione grafica.

Altro marchio interessante è quello di Andrea Mantegna eseguito nel "Martirio di San Sebastiano" della Cà D'oro di Venezia, "AM", apposto a formare graficamente le pieghe del lembo chiaro che ricopre i genitali di San Sebastiano.

Molto ben celato e stilizzato questo marchio ricorda nella sua costruzione grafica, alcuni dipinti eseguiti ad Asolo quattrocento anni dopo da Gino Rossi. In questo interessante dipinto compare oltretutto celata nel ginocchio di San Sebastiano la chiara testa di un demone.

I marchi composti con le iniziali del nome e del cognome delle varie famiglie, delle varie ditte o industrie, dei vari casati, sono presenti anche nella nostra era moderna .

Essi infatti vengono apposti sulle camice ed in tante altre usanze, come per esempio la biancheria che compone il corredo matrimoniale ectc. In altri casi sono usati per pubblicizzare le varie industrie, attività commerciali delle varie ditte e altro.

Durante gli studi ho potuto constatare che ogni autore aveva l'assoluta padronanza e dominio della luce, mesticandola in tutti i modi a proprio piacimento. Con essa i vari artisti hanno potuto giocare astutamente l'illusione ottica dell'inserimento sia delle scritte che delle figure esoteriche.

Si vedano a proposito alcuni documenti scientifici che riguardano i dipinti di Raffaello Sanzio qui inseriti, dove l'autore sfrutta il braccio destro della " Madonna della panca" e le ombre del corpo del Bambino, per apporre le iniziali del suo cognome e nome in grande formato, oppure nel dipinto di Mantegna, dove l'autore inserisce genialmente in forma celata nel gioco di ombre e luci dei muscoli pettorali del San Sebastiano, la data 1505.

Nella massima luce del lembo di tessuto che ricopre i genitali del San Sebastiano, viene inoltre apposto dal Mantegna il preciso marchio composto dalle iniziali del suo nome e cognome: MA",

"Mantegna Andrea".

Oppure ancora nel dipinto:" Venere allo specchio " della Cà D'oro di Venezia, dove Tiziano Vecelius sfrutta la luce e le ombre del petto e del ventre della dea ritratta per celare la grande data "49 ", "1549", oltretutto apponendo con vera maestria nella piega del tessuto sorretta dalla punta del dito destro della venere, il suo marchio che molto ricorda nella esecuzione tecnica quello del Bordon nella "Venere sdraiata in un paesaggio ".

La luce quindi risulta essere dai miei studi, la vera protagonista dell'inserimento sia della scrittura celata sia delle figure esoteriche occultate in ogni dipinto.

Tra tutti gli altri, proprio Giotto e Leonardo ci tramandano gli esempi più chiari.

Leonardo appone scritte e figure occultate anche in cieli molto chiari, pare quasi impossibile, eppure nelle tinte unite e chiare compagno meglio i dati occultati. Faccio ora un esempio: se dovessi inserire un volto in una tinta unita chiara di un cielo, dovrei alterare scurendolo o schiarendolo il colore dello stesso.

Sarebbe sufficiente che l'alterazione sia di uno o di due toni, tale per cui l'osservatore non si accorga di nulla. Ebbene a quel punto è sufficiente che io inverta la luce nella zona trattata per vedere chiaramente emergere il volto fatto. Un tempo gli artisti erano abituati a questa osservazione e interpretazione della luce, oggi ci si serve del computer per meglio e più facilmente evidenziare questi dati.

Dal canto suo Giotto non è assolutamente inferiore a Leonardo in questa pratica, esso attua la medesima tecnica, scrivendo l'intero suo nome nel cielo azzurro dell'affresco: "Il dono del mantello", (Luciano Buso - Antepima - "Firme e date celate nei dipinti da Giotto ai tempi nostri"-Duk edizioni Pag. 18-19). Non solo, esso inserisce il primo demone da me scoperto, sfruttando le pieghe del lenzuolo sotto il corpo di Isacco nell'affresco unicamente da lui eseguito: "Esaù respinto da Isacco". Dimostrando di fatto la paternità assoluta di questa pratica, in seguito da lui tramandata a Mantegna, Leonardo, a tutti gli altri autori e più tardi ancora nel novecento a Gino Rossi, praticamente a tutti quelli che vennero dopo di lui.

Persino nella tavola Doria ho riscontrato esserci le figure esoteriche. Al centro delle due teste di cavallo sulla destra compare celata la testa di un personaggio barbuto con un copricapo. Su questo interessante ed enigmatico dipinto non ho potuto approfondire gli studi in quanto sprovvisto di materiale ad alta risoluzione. Di certo esso verrebbe da me dipanato qualora mi fosse richiesto.

Altra scoperta che agli atti risulta derivare dai miei studi proviene dal ritrovamento recente del secondo demone occultato in altro affresco di Giotto ad Assisi. A fare la scoperta è stata una eminente studiosa medievalista nell'anno 2011, che probabilmente a conoscenza del demone già da me scoperto e pubblicato in precedenza, si è recata

in quella sede cercando e trovando con successo in altro affresco, un'altro demone semi occultato con le corna.

Questo nuovo demone è apparso tra le nuvole sospese fra la scena della morte di Francesco, in basso, e la scena dell'assunzione della sua anima in cielo.

Le scritte e le figure esoteriche venivano apposte in vari modi e con tecniche elaborate, quasi sempre durante la fase di lavorazione dell'opera.

Venivano poste sapientemente in modo da non disturbare l'ottica nell'ossevazione del dipinto e in un numero consistente, pressochè in tutta la superficie dell'opera stessa.

Spesso si notano maggiormente alcune lettere per la loro conformazione grafica, ma anche alcuni numeri rispetto ad altri.

Per esempio ho potuto notare maggiormente nei miei studi, le lettere: S - C - A - B - P -Z - O rispetto le altre, come ho potuto ravvisare meglio i numeri: 5 - 7 - 8 - 1 - 4 - 2, agli altri.

Per poter documentare in forma visibile alcune delle scritte celate presenti in tutti i dipinti qui inseriti, ho dovuto sviluppare come già detto, delle tecniche personali, ho dovuto necessariamente abituare il mio cervello nel coglierle ad occhio nudo, come avveniva in epoche passate, ho dovuto adattare la mia conoscenza dei vari modi calligrafici di ogni autore, ciononostante la percentuale di scritte apposte in ogni dipinto è di gran lunga superiore a quelle qui da me pubblicate per ogni dipinto.

Durante i miei studi ho potuto ravvisare anche la trasformazione di alcune lettere in altre, per esempio: Paris Bordon tramuta spesso la lettera P in R o in B, apponendo con forma ossessiva scritte sulle scritte, sempre le stesse.

Zandomeneghi nell'800 tramuta il ricciolo rotondo del terminale della Z nel numero 8, Raffaello Sanzio come Gino Rossi tramuta spesso la lettera S nel numero 5.

Quando scoprii le scritte nel dipinto della Venere di Bordon mi chiesi se anche un falsario essendone a conoscenza potesse in qualche modo immetterle in un dipinto da lui falsificato.

La risposta che mi diedi fu positiva ma, addentrandomi nello studio sempre più ho potuto constatare la complessità, il modo e la quantità di scritte celate che gli autori da me studiati avevano sapientemente immesso nei loro dipinti, anche capovolgendoli nelle varie direzioni.

Complessità tali che escludono in maniera del tutto categorica la eventuale facile artefazione del falsario che a mio avviso oltre all'aver la difficoltà tecnica nell'esecuzione ne apporrebbe molte di meno per non esporsi ad un eventuale confronto grafico.

Anche a questo avrebbero pensato gli antichi maestri che con genialità e senza alcun ausilio di tecniche moderne tutelavano così facendo il loro operato, i loro dipinti, tramandando in modo tacito questa pratica silente arrivata sino a noi indenne a garanzia dell'originalità di ogni opera d'arte.

L'esperienza oggi acquisita negli interminabili studi, mi permette di intravedere la presenza delle scritte celate anche nelle riproduzioni di alta qualità inserite all'interno dei vari volumi in commercio,

proprio come avvenne per la data della Gioconda del Louvre anni addietro.

Per motivi di riservatezza mi limito nell'inserire in questi volumi le sole ed esclusive opere che ho potuto studiare in forma diretta e per le quali mi è stata gentilmente concessa la facoltà di pubblicazione. L'esperienza accumulata nel tempo, nonchè il fatto di essere un artista da sempre abituato all'osservazione, mi permette oggi di poter puntare il dito su di un punto qualsiasi di un qualsiasi dipinto per verificare in seguito che in quel preciso punto vi sia occultata una data, una scritta o una figura esoterica.

Viene qui pubblicato per la prima volta il dipinto inedito "Madonna della Panca", eseguito da Raffaello Sanzio su tavola nell'anno 1508.

La sontuosa opera assieme ad altre rappresenta nei suoi contenuti il vero significato e tutto l'orgoglio della scoperta da me fatta delle scritte celate.

Essa viene affiancata in un'approfondito e ricco studio scientifico, al dipinto dello stesso autore: " L'estasi di Santa Cecilia ", in giacenza presso la Pinacoteca Nazionale di Bologna.

Di collezione privata la tavola inedita di Raffaello fu sottoposta, senza alcun risultato ad autorevoli studiosi, che la collocarono nell'ambito della cerchia del Perugino, lasciando di fatto aperta qualsiasi altra attribuzione.

Dai miei studi, in modo scientifico ed inequivocabile, vi è la certezza trattarsi di opera autografa eseguita da Raffaello Sanzio nell'anno 1508.

Il dipinto non si discosta in nessun modo, nella immissione delle scritte criptate dal maestro rinascimentale, dagli altri qui inseriti dello stesso.

Vorrei aggiungere che il modo e la tecnica usata da Raffaello nell'apporre le scritte celate nei più dipinti qui inseriti, rappresentano dignitosamente la indubbia originalità degli stessi.

L'opera, che viene qui pubblicata nello stato in cui è apparsa, abbisogna di intervento di pulitura, pare essere in buono stato di conservazione nonostante il suo trascorso nell'anonimato.

Ai posteri, ai proprietari stessi casomai il compito di un intervento che a mio avviso andrebbe assegnato alle professionalità più alte onde far emergere in tutta sicurezza le qualità coloristiche e tutte quelle qualità tipiche del Maestro, oggi seminascolte dalle vecchie e ossidate vernici che la ricoprono.

Per quanto mi riguarda sono molto orgoglioso di aver messo in luce le scritte presenti nel dipinto, dando allo stesso i preziosi natali, assegnandolo con certezza alla mano di Raffaello Sanzio che lo eseguì circa cinquecento anni or sono, nell'anno del Signore 1508. L'opera, è stata dipinta su tavola con spessori che variano da cm. 3,5 a 4, appare leggermente concava da sinistra verso destra, mi fu sottoposta diversi anni or sono, apprendendo in quell'occasione che la stessa era stata vista in passato da autorevoli studiosi che la collocarono, come sopra già detto, nell'ambito del Perugino.

Spesso ho sentito nella mia carriera frasi di questo tipo, esse

vengono esternate dall'apparato storico, dagli esperti quando vi è la loro incapacità di poter assegnare con certezza un'opera alla mano del suo esecutore fisico.

Le opere d'arte oggi possono godere delle recenti scoperte scientifiche, che non rappresentano in alcun modo insufficienti supposizioni teoriche.

Nel frattempo iniziati gli studi scientifici sulla scrittura occultata in ogni dipinto, mi recai di nuovo dal proprietario della sontuosa tavola, chiedendogli di poterla finalmente studiare, gli raccontai della mia scoperta ricevendo il consenso per lo studio scientifico. Grande fu il mio stupore quando emerse nel dipinto la stessa situazione, le stesse scritte celate del tutto simili a quelle apparse nell'altra opera storica di Raffaello: "L'estasi di Santa Cecilia", da me studiata in precedenza.

Nei preliminari di studio è emersa sin da subito con luce radente la totale scritta: " SANZIO".

La grafia originale del Maestro rinascimentale appare molto curata, gentile e ordinata, esso ha l'abitudine come molti di concatenare le lettere.

Più tardi a studi inoltrati e confortato dalla comparsa della scritta "Sanzio" mi recai dal proprietario dicendogli queste parole:

"un conto è presupporre, un conto è attribuire, un conto è pensare che il dipinto sia di questo o di quell'altro autore e un conto è invece la certezza che io ora ho tra le mani, frutto dei miei studi scientifici e della scoperta da me fatta delle scritte celate".

Nessuna incertezza quindi sulla paternità di questa sontuosa opera, che dimostra oltretutto la medesima grafia dell'altro dipinto di Raffaello qui pubblicato: " L'estasi di Santa Cecilia " .

Grazie quindi alla scienza nostra preziosa alleata, oggi possiamo dire con certezza di poter annoverare nell'opera generale di Raffaello un dipinto inedito di alta qualità.

Altro importante caso che vale la pena citare riguarda alcune opere qui pubblicate di Federico Zandomeneghi alquanto rare ed introvabili, poichè eseguite nell'ultimo periodo italiano e nel primissimo periodo parigino. Molto ambite dal collezionismo internazionale queste opere fanno cifre record alle grandi aste qualora esse appaiono nel mercato dell'arte.

Lo Zandomeneghi rasenta l'ossessività come altri autori qui inseriti, nell'apportare nei suoi dipinti le scritte celate e le figure esoteriche. Nel piccolo ritratto della "Nenè" appone in forma celata persino la dedica all'amico Telemaco Signorini, oltre che al nomignolo: "Nené", apposto più volte sulla fronte della ragazza ritratta.

Il piccolo ritratto fu eseguito dallo Zandomeneghi a Parigi nel 1882. Esso rappresenta *"un'intima amicizia con il Signorini"*, scrive il professore Giandomenico Romanelli di Venezia e lo storico professor Luigi Menegazzi di Treviso, rappresenta anche l'affettività paterna che Telemaco Signorini nutriva nei riguardi di questa storica giovinetta che si chiamava Irene Roppele e che in veste di figlia adottiva, lo accompagnò sino alla morte avvenuta nell'anno 1901.

La grande qualità esecutiva del ritratto fa pensare ad una commissione fatta dal Signorini all'amico intimo Zandomeneghi, che nel ritratto e nella figura in genere dava il meglio di sè.

Il dipinto,"Ragazza allo specchio", eseguito a Parigi nel 1885, qui pubblicato, che nonostante la firma ufficiale semiabrasa apposta in basso a sinistra, reca nella superficie una moltitudine di scritte celate del tutto simili a quelle comparse nelle altre opere dello Zandomeneghi da me analizzate.

Altra interessante opera inedita di questo autore da me studiata è: il " Ritratto di Garibaldi" eseguito in un supporto ovale nel 1873, ultimo anno della sua permanenza in Italia.

L'opera di qualità elevata, mi fu sottoposta alcuni anni or sono, prima ancora che io facessi la scoperta sulle scritte clate.

Il dipinto non presenta alcuna firma ufficiale, proprio per questo ebbi in un primo momento una comprensibile titubanza nei suoi confronti nonostante la straordinaria qualità esecutiva.

A distanza di qualche anno ho avuto l'opportunità di rivisitare tale opera in forma scientifica. Anche in questo caso il mio stupore è stato grande vista la comparsa delle scritte celate che già conoscevo e che già avevo evidenziato nei precedenti dipinti di questo autore.

Come nel ritratto della Nenè e in altre opere lo Zandomeneghi appone anche nel ritratto di Garibaldi il nome occultato "Garibaldi" inserito a tutto quadro dal vertice del capo verso il basso in senso verticale.

Questo ritratto purtroppo non è presente in questo volume per motivi di riservatezza della collezione che lo custodisce.

Viene comunque da me segnalato a future generazioni, vista la sua grande qualità e importanza storico-culturale.

Altro dipinto importante dello Zandomeneghi eseguito nel 1871, pochi anni prima quindi di recarsi definitivamente a Parigi, recentemente emerso in una collezione privata e qui pubblicato nello stato in cui si trova, abbisogna della pulitura, è il "ritratto di Alberta".

Dipinto ovale di qualità eccellente, con firma e data ufficiale semiabrasi in basso a sinistra.

Nella sua superficie pittorica emergono una moltitudine di scritte celate, tra le quali il cognome per intero dell'autore e il nome della ragazza ritratta: Alberta. Molte date e una moltitudine di piccole e grandi lettere "Z", iniziali del suo cognome, sono sparse ovunque nell'intera sua superficie, una grande "Z" emerge occultata ad occupare l'intero viso della ragazza.

Gran parte del cognome dell'artista compare celato dal basso verso l'alto sulla destra, osservando il dipinto all'altezza del viso della ragazza ritratta.

Anche in questa opera lo Zandomeneghi rasenta l'ossessività nell'occultare i suoi dati.

Altro caso che merita attenzione, riguarda un dipinto firmato in basso a destra in colore rosso " G. Ciardi", rappresentante un paesaggio di campagna con un fiumiciattolo.

Il dipinto non qui pubblicato, è di collezione privata.

Lo studio da me svolto ha evidenziato nelle scritte celate oltre il

nome Ciardi, che firma in colore rosso in basso a destra, anche il nome e le sigle di Zandomeneghi apposte in forma celata nell'intera sua superficie .

Vien facile dedurre quindi che il dipinto sia stato eseguito a quattro mani, magari in una delle tante visite dello Zandomeneghi che dalla Toscana raggiungeva l'amico Ciardi nella campagna trevigiana, alle sorgenti del fiume Sile ove il Ciardi era solito recarsi con il cavalletto.

Nel dipinto compare infatti la famosa "Z " di Zandomeneghi anteposta in basso a destra alla firma ufficiale di Guglielmo Ciardi, oltre alle scritte celate miste dei due autori che sono presenti nell'intera superficie del dipinto.

Anche in questo caso l'analisi scientifica si rivela nella sua totale importanza, la scoperta delle firme celate dipana cose altrimenti irrisolvibili. Il dipinto infatti non è stato sinora riconosciuto dagli storici preposti proprio per questo motivo.

Altro caso per cui vale la pena che io mi soffermi, riguarda il disegno acquerellato di Gustav Klimt: "Musicanti", qui inserito nel volume. Alcuni anni or sono, un amico mercante d'arte mi portò una decina di opere per una sommaria valutazione, tra queste vi era il disegno acquerellato di Klimt.

L'acquerello reca in basso a destra la firma ufficiale ben leggibile. Osservando attentamente l'opera notai l'indubbia qualità del tratto e l'originalità che emanava l'intero dipinto nelle patine originali anche del supporto in cui è stato eseguito.

Dagli studi delle scritte in esso occultate ho potuto verificare trattarsi di opera originale di Gustav Klimt, eseguita durante l'adolescenza a soli sedici anni.

Ciò che è emerso dallo studio dell'opera, penso sia dopo il dipinto inedito di Raffaello " Madonna della panca", la scoperta che più mi ha gratificato negli sforzi sinora fatti durante i miei studi.

Pare inverosimile quello che è emerso da un vecchio foglio di carta, che in apparenza mostra il solo disegno acquerellato semi consunto.

Non solo, l'acquerello risulta essere del tutto originale per la complessità ed il numero di scritte celate in esso presenti, soprattutto ha messo in evidenza il fatto che ad eseguirlo sia stato proprio Gustav Klimt nell'anno 1878 a soli sedici anni.

Questo a riprova, come la storia insegna, che la genialità accompagna l'autore sin da giovanissimo.

La fondazione a cui è stata in seguito sottoposta l'opera non ha a ragione riconosciuto l'acquerello in quanto totalmente all'oscuro di come il giovanissimo Klimt potesse esprimersi a quella età.

Grazie ai miei interminabili studi è stato possibile evidenziare e porre in luce una serie di importanti dipinti di Camille Corot. Tra questi il piccolo dipinto inedito qui pubblicato, rappresentante il viale dei Campi Elisi a Parigi.

Il dipinto che ha la firma ufficiale semiabrasa reca nel film pittorico una moltitudine di scritte celate ovunque, sempre le stesse: "C.

COROT 58".

Due opere inedite giovanili eseguite da Toulouse Lautrec sono apparse in una collezione privata: "La modista" e "Ballerina". Da me studiate e qui pubblicate, le due opere sono state eseguite dal giovane Lautrec nell'anno 1885. Una delle due opere rappresenta il piccolo studio che anticipa il più famoso e più grande dipinto eseguito quindici anni dopo a Parigi: "La modista". In questo caso viene sfatato scientificamente quanto sinora detto, cioè che l'autore non abbia mai replicato nessun suo dipinto. Nei due piccoli dipinti appaiono chiare le scritte celate, alcune di esse realizzate a sfruttare la grafica compositiva delle forme che compongono il soggetto principale, esse appaiono nel modo esecutivo del tutto originali in ambedue le opere.

La loro storia e provenienza risultano essere francesi, esse infatti giacciono in una collezione privata italiana che le ha ricevute in eredità, tramandate dai loro avi che hanno vissuto in Francia al tempo di Lautrec. Questo caso può essere accostato a quello del giovane Klimt, che sedicenne esegue l'acquerello "Musicanti". Lautrec nell'anno dell'esecuzione fisica delle due opere viveva ancora nella sontuosa residenza familiare, ricevendo proprio in questi anni il consenso di poter finalmente dipingere liberamente. In questo il fatto che il piccolo dipinto "La modista" risulti essere acerbo rispetto quello eseguito più tardi a Parigi.

Recentemente ho avuto l'onore di studiare un piccolo dipinto inedito eseguito su tavola rappresentante: "San Rocco esibisce le piaghe". Con non poco stupore ho constatato essere opera autografa di Pier Paulus Rubens eseguita nell'anno 1615. Nel piccolo dipinto è infatti emersa, tra le altre, la totale scritta in carattere corsivo: Rubens-PPR. Tra i capelli dell'angelo presente in basso a sinistra è emerso chiaro il complesso marchio celato dell'autore: "R15", apposto da Rubens in forma concatenata. La tavola viene qui pubblicata nello stato in cui è apparsa, abbisogna della pulitura e pare essere in ottimo stato di conservazione.

Altra opera importante da me scoperta durante gli approfonditi studi scientifici, riguarda un interessante bel dipinto eseguito su tavola di rovere, che descrive una meravigliosa scena di interno in una cucina con una vetrata che dà all'esterno sul cortile. L'opera è stata dipinta da Jan Vermeer nell'anno 1658, reca firma in parte leggibile in basso a sinistra. I marchi, le scritte e le date in essa celate la collocano senza alcuna ombra di dubbio alla mano di questo grande artista fiamingo.

Un pendant di dipinti sempre fiaminghi, quasi dello stesso formato, eseguiti su tavole in rovere sono emersi dai miei studi essere opere originali eseguite da Adriaen Brouwer. Una eseguita nel 1635, l'altra eseguita nel 1638, l'ultimo anno di vita di questo importante autore.

E che dire della preziosa antica lastra inedita in marmo qui pubblicata, rappresentante San Antonio con in braccio Gesù Bambino? Essa fu dipinta da Giotto di Bondone nel lontano 1318. Parecchie sono le scritte e le date in essa celate e da me evidenziate che la collocano

alla sua precisa ed unica mano.

Molti casi simili a quelli qui citati mi sono successi, e mi stanno succedendo da quando ho iniziato gli studi sulle scritte celate, che riguardano anche opere molto importanti di autori altrettanto importanti quali ad esempio: Giotto di Bondone, Leonardo da Vinci, Raffaello Sanzio e tantissimi altri, opere anche filtrate in passato dagli storici, che non essendo state da loro assegnate a nessuno, giacciono ancora nel limbo dell'anonimato, proprio come successe circa un secolo fa con uno dei dipinti più belli eseguiti da Leonardo da Vinci: la Dama dell'ermellino.

Nel municipio del vicino paese di Riese Pio x, esiste una tela ottocentesca di ottima fattura, raffigurante la via principale del paese con sullo sfondo la chiesa e alcuni viandanti che si affrettano nel camminare lungo la via principale.

Il dipinto da sempre è stato attribuito ad un'autore sconosciuto, per anni collocato nella casa natale di Pio Sarto, (Papa Pio X), da alcuni anni è stato trasferito nello studio del sindaco nel municipio del paese.

La convinzione era trattarsi di opera del pittore trevigiano Noè Bordignon, in realtà durante i miei studi ho potuto verificare dalle scritte in esso celate trattarsi di opera eseguita da Luigi Serena (1855-1911).

Infatti a cavallo tra ottocento e novecento questo artista eseguì nel soffitto della chiesa parrocchiale di Riese Pio X un suo affresco, "Glorificazione di un Santo apostolo", più tardi andato distrutto.

Esiste oggi il bozzetto ad olio su tela cm.101x44,5, conservato presso il museo civico a Treviso.

Viene quindi facile dedurre che il Serena portatosi all'epoca dalla vicina cittadina di Montebelluna ove risiedeva, a Riese Pio X per eseguire l'affresco, abbia eseguito anche il dipinto raffigurante la via principale del paese con sullo sfondo proprio la chiesa.

Nei casi qui citati, che rappresentano una minima parte della mole di dipinti da me analizzati, vi è tutto il beneficio sinora apportato alla nostra preziosa storia dell'arte dal giorno della scoperta. Devo mio malgrado asserire che durante i miei studi nonostante le svariate comunicazioni e pubblicazioni, tranne qualche sporadico caso, mai ho avuto alcun supporto a sostegno dall'apparato storico accademico, che spesso si è posto invece ad ostacolo di questa straordinaria scoperta.

Scoperta che pone in risalto l'immissione e l'occultamento dei dati celati dagli autori anche nelle sculture.

Eseguita da Raffaello Sanzio nel 1507 è infatti stata da me scoperta dalle molte scritte in essa celate la già citata unica scultura lignea di Raffaello Sanzio rappresentante Papa Giulio II seduto in trono con la Tiara a terra. Già da me pubblicata nell'anteprima del volume, la preziosa scultura è stata eseguita finemente in midollo di noce, il suo stato di conservazione è eccellente, tranne due piccole mancanze: la punta del dito della mano destra risulta mancante assieme ad una piccola parte di lembo del vestito del Papa. L'importantissima scultura lignea, oltre le molte scritte,

mostra evidente il grande marchio composto dalle iniziali del nome e del cognome dell'autore: "SR", "Sanzio Raphael" apposto semi occultato tra la barba del Papa.

In questo il mio profondo riconoscimento alla evoluzione scientifica e alle sue molteplici rivelazioni nel mondo in cui viviamo.

Nei miei studi ho potuto ravvisare l'abitudine di celare le grandi iniziali del nome e del cognome dell'autore anche a tutto viso sfruttando le forme esistenti, nel caso di un ritratto.

Tale abitudine è stata tramandata da Giotto anche a Giorgione che nel disegno "testa di vecchio", (Giorgione-Rizzoli-Tutta la pittura di Giorgione-a cura di Luigi Coletti-prima edizione maggio 1955-tav.93), inserisce nella testa e nella barba del personaggio ritratto i suoi dati celati. Più avanti nell'800 Federico Zandomenighi, che non si discosta da tale pratica, inserisce nel ritratto di "Alberta" del 1871 la lettera "Z", iniziale del suo cognome ad abbracciare l'intera testa della ragazza ritratta .

Questo comprova che i pittori dell'ottocento guardando agli antichi fossero a totale conoscenza di questa preziosa abitudine, che non si limitava solo nell'apporre la scrittura occultata in ogni dipinto eseguito ma, si arricchiva ulteriormente apponendo in esso occultate anche una miriade di figure esoteriche.

Gino Rossi nel 1915 inserisce nel bel dipinto qui pubblicato: "Veduta del Santo di Padova", svariate figure esoteriche del tutto simili per esecuzione tecnica a quelle comparse oltre quattrocento anni prima nei dipinti di Leonardo da Vinci, del tutto simili anche a quelle apparse nel dipinto inedito dello stesso da me scoperto recentemente: "Pastore nell'atto di tosare una pecora" . Dimostrando di fatto la tacita continuazione di questa pratica. Non solo, nei motivi rappresentati appare oltre la stessa tecnica esecutiva, anche una chiara somiglianza tra alcune figure esoteriche rappresentate.

La scoperta si rivela fondamentale anche per quella miriade di opere che giacciono nel così detto "purgatorio", opere anche firmate ufficialmente, non del tutto riconosciute dall'apparato studioso e che ancora oggi vagano nell'anonimato.

Sempre dall'anonimato emergono più opere inedite eseguite da Leonardo da Vinci, tutte qui inserite con il loro dossier scientifico. Tra queste spicca maggiormente l'opera: "Pastore nell'atto di tosare una pecora", eseguita dal Genio rinascimentale nell'anno 1508 in una tela tramata a spina di pesce. Il suo stato di conservazione non è ottimale in quanto risultano abrasate parte delle velature. Nell'opera sono emersi una miriade di dati occultati: marchi, firme, date e molte figure esoteriche sapientemente occultate. Nell'opera sono emerse celate anche le chiare iniziali di Leonardo: "L- DA -V", apparse in grande formato nella zona in basso. L'intera scritta "Leonardus appare con le lettere concatenate celata tra i riccioli della lana della pecora. Gran parte della stessa scritta appare anche lungo il bordo destro della tela, apposta dal basso verso l'alto e semi visibile ad occhio nudo.

La documentazione scientifica emersa anche ai raggi x, è veramente consistente. Nel volto del pastore è del tutto visibile ad occhio nudo il grande numero "8", facente parte di una data apposta da Leonardo da destra verso sinistra nella zona della barba. Tra i riccioli della lana dell'animale è emersa chiara e visibile ad occhio nudo la data 1508.

Di questo dipinto sono comparse anche le preziose copie fedeli eseguite nel XVII° secolo dal Vasari del nord: Joackin Sandrart.

La chiara testa di un ermellino appare occultata nel cielo, oltre ad una vera moltitudine di altre figure e scritte.

Vista la consistente mole di documenti scientifici emersi durante l'approfondito studio, viene da me deciso di inserire in questa pubblicazione l'intera documentazione che riguarda la scrittura occultata, il totale delle figure esoteriche apparse in numero veramente consistente, è stato da me inserito e pubblicato nel volume già editato: "Immagini esoteriche nelle opere di Leonardo da Vinci".

Altra importante opera inedita di Leonardo da Vinci da me scoperta è: "Veduta del paese di Vinci". Il piccolo dipinto eseguito su tavola nell'anno 1503 emerge in una collezione privata e il suo stato di conservazione pare ottimale. Nell'opera viene rappresentata una straordinaria bellissima veduta con sullo sfondo un paese che molto ricorda, soprattutto in una delle torri, quello dell'attuale Vinci. In questa interessante opera sono occultate una miriade di figure esoteriche e altrettante scritte che risultano essere del tutto uguali a quelle emerse nelle altre opere da me studiate di questo Grande autore.

Primo tra tutti compare il marchio di Leonardo: "L-DA-V" già emerso anche nel dipinto del Pastore, oltretutto conosciuto e pubblicato nei vari volumi in commercio, anche francesi.

Questo marchio compare inserito più volte, pressochè in tutta la superficie dell'opera, in forma più grande e in forma più piccola, rappresentando di fatto la reale firma ufficiale del Maestro. Non a caso ho inteso evidenziarlo solo nel visibile dell'opera schiarito, tale è la sua definizione grafica da non accettare alcuna obiezione a riguardo. Viene stabilito dallo stesso il fatto che Leonardo era non solo mancino, come sinora supposto, ma ambidestro come da me scoperto e pubblicato più volte. La lettera "L" eseguita in questo marchio risulta essere apposta da destra verso sinistra mentre le altre lettere che compongono il marchio sono state eseguite da Leonardo da sinistra verso destra.

L'esecuzione grafica della lettera "L" è pressochè identica a quella emersa nella nuova Gioconda del museo del Prado e del "Pastore nell'atto di tosare una pecora".

Simile al dipinto del Pastore è anche il modo grafico di esecuzione della stessa, essa viene infatti realizzata da Leonardo senza mai staccare il pennello, soprattutto nella parte alta, che di fatto assomiglia al numero otto. Tale numero infatti compariva spesso nei miei primi studi scientifici della Gioconda del Louvre, solo in

seguito capii trattarsi della parte alta della iniziale del suo nome Leonardus.

Una delle molte date celate viene da me evidenziata nella punta della montagna rocciosa in primo piano sulla sinistra.

Altra opera di Leonardo da me scoperta, purtroppo non in buono stato di conservazione è: "La Madonna e Gesù Bambino al tempio". Apparsa in una collezione privata in Argentina questa piccola opera è stata realizzata da Leonardo da Vinci nell'anno 1507 su lastra di rame, presenta la medesima grafia nelle scritte occultate delle altre opere dello stesso da me studiate. Le geniali molte figure esoteriche in essa occultate contribuiscono assieme alle scritte nello stabilire la paternità del dipinto. Chiaro esempio questo di come si possano studiare ed evidenziare le scritte e le figure occultate anche in dipinti con parti abrasate o mancanti. L'opera presenta infatti nella parte in basso una sostanziale caduta di materia originale, dovuta soprattutto al supporto in rame e alla incuria delle precedenti collezioni. Mi auguro ora che questo piccolo dipinto venga consolidato e restaurato in modo rispettoso e consono alla sua reale importanza storica.

Altro caso da menzionare è l'opera di Gino Rossi "Due donne" del 1915, che risulta essere un vero e proprio capolavoro dell'artista, eseguito in uno dei suoi soggiorni asolani, che nonostante figure pubblicato nella copertina del catalogo a cura di G. Marchiori: Gino Rossi olii tempere e disegni inediti, Matteo editore S.P.A-Preganzoli (TV), da oltre vent'anni è stato rinnegato ufficialmente dall'apparato studioso per motivi ancora del tutto inconpres. (Qui si dovrebbe aprire necessariamente una triste parentesi, che riguarda purtroppo le dure, spietate e a volte sleali leggi del mercato dell'arte, vera motivazione per la quale l'opera fu a torto fermata). Proprio nel recente mi sono recato a visitare una mostra di Gino Rossi nella città di Asolo dove era presente un piccolo dipinto: "Figura di un uomo" del 1914, del tutto simile se non gemello al dipinto "Due donne".

Il piccolo quadro presentava nella costruzione grafica del soggetto principale la stessa identica situazione di scritte celate presenti nelle "Due donne", recava oltretutto come questo la scritta Asolo celata nella costruzione grafica del torso del personaggio ritratto. Oggi più che mai, grazie alla scoperta scientifica e ai miei studi l'opera "Due donne" potrà finalmente avere il suo iter normale al di là di qualsiasi interesse personale e commerciale, potrà ufficialmente con meritato orgoglio far parte ora di quell'interessante bagaglio culturale lasciato in eredità da un grande e innovativo artista quale fu Gino Rossi.

Nell'attuale nuova pubblicazione questa opera potrà ora rendere finalmente giustizia anche al suo reale esecutore fisico!

Di Gino Rossi oggi risultano pubblicate e riconosciute ufficialmente pochissime opere, poche più di un centinaio risultano pubblicate nell'incompleto catalogo generale.

In questo, il danno maggiore subito dal grande artista, che colto e fervido ricercatore di nuove vie pittoriche, attento innovatore d'arte agli inizi del novecento, mai smise nel desiderare di far pittura, persino quando fu ricoverato più tardi in un manicomio dove morì nell'anno 1947. La errata e poco credibile convinzione accademica ha sinora documentato le sole opere standardizzate ad un suo solo ed unico modo di far pittura, di fatto trascurando tutta quella miriade di opere che lo stesso ha eseguito durante la sua indiscussa ricerca pittorica avvenuta nell'arco dell'intera sua vita e carriera artistica, opere anche di alto valore culturale sinora lasciate all'oscuro. E' stato sinora sentenziato non esserci opere eseguite da questo autore nell'anno 1918.

Ebbene dai miei studi scientifici sono emerse più opere da lui eseguite in questo anno, le date celate apparse sono alquanto chiare e la dicono lunga sul fatto che in quell'anno l'artista fatto prigioniero durante la guerra, non ci ha lasciato alcuna opera! Alcune di queste vengono anche qui pubblicate.

Personalmente dipingo da quarant'anni, le mie opere sparse ovunque oggi nel mondo si potrebbero contare in oltre duemila unità. Un artista quale fu Gino Rossi, che ha vissuto l'intera sua vita all'insegna di una spasmodica ed affannosa ricerca, ne ha eseguite nell'intera sua carriera circa solo un centinaio? Mi pare veramente poco! Oltretutto il suo modo di far pittura con pochi tratti gli permetteva in breve tempo di risolvere le sue opere.

Vivendo io nei luoghi a lui cari, spesso mi vengono sottoposti per uno studio dipinti malmessi, magari sinora inchiodati al telaio di una vecchia finestra in una stalla, dove hanno a lungo sostituito un vetro rotto, dipinti anche di ottima fattura scambiati magari per arte secondaria. Molte sono le sue opere da me studiate e in minima parte qui pubblicate, che finalmente rendono giustizia ad uno dei maggiori maestri che hanno influenzato l'arte nel novecento italiano, casomai vista la loro importanza, vista la loro mole, mi riprometto di editare a breve un volume che le rappresenta e raggruppa nella loro totalità.

Proprio come i molti dipinti di Gino Rossi, è recentemente spuntata in una vecchia soffitta nell'asolano una eccellente tela eseguita da Raffaello Sanzio nei primissimi anni del cinquecento.

In prima tela, arrotolata e semirosicchiata dai topi, l'opera rappresenta la "Trinità".

Sostenuti tra le nuvole da una serie di angeli in un meraviglioso cielo, sono rappresentati seduti con le mani sul globo terrestre: il Padre Celeste ed il Figlio Gesù.

In alto al centro tra le nuvole vi è la colomba che irradia luce verso il basso. Questa scena appare riprodotta quale copia anche in dipinti secenteschi.

Lo studio delle scritte celate non lascia dubbio alcuno, l'opera è stata eseguita da Raffaello, le scritte apparse sono del tutto simili a quelle già da me conosciute ed evidenziate nelle altre opere dello stesso. Purtroppo la collezione privata che conserva l'opera si è

resa evanescente e non disposta alla pubblicazione del dipinto, che in un primo momento era stato per fortuna da me studiato. Vista l'importanza del dipinto, la sua scoperta viene qui citata per i posteri.

Altra opera da menzionare e per cui vale la pena che io mi soffermi ancora una volta in una analisi onestamente umana e soprattutto scientifica è il dipinto, " Interno di fabbrica " eseguito da Emilio Vedova su tela nel 1945.

Il dipinto di grande formato, cm.152x101, risulta essere nella sua qualità pittorica opera magna di questo autore.

l'opera, che reca nel retro della tela oltretutto anche i timbri della Guggenheim, purtroppo è stata oggetto di una spiacevole vicenda del tutto personale, in quanto l'autore intorno agli anni cinquanta ebbe ad interrompere il suo rapporto con una certa classe politica, per cui fu mosso dall'esigenza di ritirare e bruciare tutte le opere che nei loro contenuti recavano come tema il lavoro nelle fabbriche, quindi un tema a sfondo politico.

Questa opera, proprio come l'amorino di Michelangelo Buonarroti, si salvò dal fuoco poichè la collezione che la custodiva all'epoca, non accettò di rivenderla all'artista.

Più tardi, alcuni noti studiosi veneziani convinti più che mai della bellezza e originalità del dipinto, oltretutto firmato ufficialmente in basso al centro, sottoposero l'opera all'attenzione dello stesso Emilio Vedova che ancora in vita non esitò nel ripudiarla con ferma decisione.

Tale opera fu quindi rigettata nell'ombra dallo stesso autore che la eseguì nel 1945.

Oggi finalmente con l'apporto dei miei studi, con l'apporto quindi della scienza, è stato possibile porre in luce la unica mano che la eseguì, quella di Emilio Vedova.

Le molteplici scritte celate presenti nel dipinto, che non si discostano assolutamente nel modo e nella personale grafia dalle altre opere da me studiate di questo autore, risaltano scientificamente la vera paternità di questa sontuosa opera.

Nel catalogo: " VEDOVA 1935-1984 " edito dalla Electa, nel 1984, a cura di Germano Celant, è rappresentato in copertina un dipinto con scritte semicelate visibili ad occhio nudo, del tutto simili e uguali per grafia al dipinto qui studiato e pubblicato " Interno di fabbrica ". Ad una mia iniziale titubanza, vista la negazione fatta dallo stesso autore, ho deciso dopo averla in seguito studiata attentamente di pubblicarla, visto che rappresenta nella sua indubbia qualità un bene prezioso per l'intera collettività e per la storia dell'arte del novecento.

La scoperta del tutto nuova da me fatta, mette in luce la reale possibilità di stabilire con esattezza chi ha eseguito un dipinto e la sua data di nascita , che a mio avviso diventa fondamentale. Non solo, ma dal modo in cui apponeva occultate le scritte e le figure esoteriche si potrebbe stabilire anche il profilo caratteriale di ogni autore.

Dalla quantità di dati occultati in ogni dipinto, potremo inoltre capire quanta importanza l'autore dava all'opera appena realizzata. Immagino Paris Bordon nel suo studio quando era solo, magari la sera quando la vita nella bottega si era affievolita, mentre apponeva i suoi dati celandoli tra le pieghe della pittura dei dipinti in fase di realizzazione, mappando magari l'area così da non confondere le scritte stesse.

Immagino questo autore quale figura tutta d'un pezzo e austera, che con metodologica ossessività inserivai suoi preziosi dati nell'opera in lavorazione raggiungendo il massimo vertice nell'apposizione di alcune figure esoteriche apparse nel dipinto qui inserito: "Madonna e Santi Rocco e Sebastiano".

Molti artisti come Bordon vivevano questa pratica con una forma ossessiva, altri come Giotto di Bondone, Palma il Giovane, Gino Rossi, Luigi Serena e tantissimi altri, dimostrano la loro cristallinità caratteriale dal modo in cui apponevano le scritte, che sono in gran parte visibili anche ad occhio nudo.

Paris Bordon non lasciava nulla al caso, vista l'ossessività e soprattutto la complessità con cui ha apposto le scritte celate nel dipinto " Venere sdraiata in un paesaggio".

Lo Zandomenighi si potrebbe definire persona "tosta" per la quantità di scritte apposte in ogni dipinto, ma soprattutto eterea, vero ricercatore di novità e di evoluzione nel campo dell'arte.

Un tantino anche erotico se vogliamo nell'era della bella epoque a Parigi ove risiedeva, in quanto appone al centro delle natiche della " ragazza allo specchio", la data celata 85.

Camille Corot scrive ovunque nei suoi dipinti, delineando una personalità che si avvicina a quella del Bordon.

Raffaello Sanzio dimostra la sua infinita dolcezza anche nella grafia della sua scrittura occultata che risulta essere ordinata ed elegante, con quella lettera "R" dai riccioli esili e lunghi a denotare finezza. Alcune sue figure esoteriche apparse nel dipinto: "Lestasi di Santa Cecilia" sono talmente raffinate da sembrare esse stesse degli altri dipinti. Esso appone nel capo della figura subito a sinistra della Santa un doppio volto occultato nell'atto di sorridere, la sua ideazione e realizzazione non discosta in nulla dai doppi volti eseguiti più tardi nel novecento da Pablo Picasso.

Gino Rossi degno rappresentante di un'era che si apre alla modernità, figura sensibile ma allo stesso tempo determinata e sintetica anche nella grafia, vero innovatore d'arte.

Dalla genialità compositiva delle opere qui pubblicate eseguite in gran parte nell'anno 1915, alcune di esse eseguite durante i suoi ripetuti soggiorni asolani, nulla lasciava presagire la sua deviazione mentale che lo portò più tardi al ricovero in manicomio.

Legata al manicomio di Sant'Artemio di Treviso appare qui pubblicata l'opera inedita da me scoperta recentemente: "Veduta del Santo di Padova" del 1915, inserita anche nella copertina del volume.

In questo dipinto, che fu donato dalla famiglia nell'anno 1944 al manicomio di San Artemio di Treviso, Rossi rasenta la genialità dei grandi pittori rinascimentali nell'apporre sia le scritte che le figure

esoteriche, occultandole in forma semivisibile abbondantemente nell'intera superficie dell'opera. Per ogni autore, dal modo in cui scrive, potrebbe essere quindi stabilito il suo profilo caratteriale proprio come succede oggi nello studio in generale della grafia.

Molti dipinti mi sono passati tra le mani, non di tutti ho provveduto nel conservare una foto professionale.

Oggi a distanza di tempo ripercorro dall'archivio quelle immagini conservate e intravedo opere dello Zandomenighi del 1873 di inaudita qualità, che giacciono in collezioni private come opere di autore sconosciuto in quanto la firma ufficiale è abrasa o addirittura mancante.

Opere che a mio avviso dovrebbero esser poste in luce, in quanto importantissime per la loro qualità, soprattutto per il periodo di esecuzione.

Non solo, ma i miei studi e la mia scoperta hanno fatto sì che gran parte delle opere inserite in questo volume risultino essere opere inedite di rilevante importanza storico-culturale, quali per esempio: "Frate francescano esibisce il Bambino Gesù" eseguito da Giotto nell'anno 1315, "Santo Antonio e Bambino" eseguito su lastra di marmo da Giotto nell'anno 1318, "Ritratto di frate francescano" eseguito sempre da Giotto nell'anno 1315, "San Francesco, Santa Chiara e San Bonaventura" eseguito su supporto di cuoio finemente cesellato e diamantato nello sfondo delle figure, eseguito da Giotto nell'anno 1315, "Pastore nell'atto di tosare una pecora" eseguito da Leonardo da Vinci nell'anno 1508, "Veduta del paese di Vinci" eseguito da Leonardo da Vinci nel 1503, "La Madonna presenta Gesù Bambino al tempio" eseguita su lastra di rame da Leonardo da Vinci nell'anno 1507, opera collocata in una collezione privata in Argentina, "Madonna della Panca" di Raffaello Sanzio del 1508, "San Giuseppe con Bambino Gesù" del 1508, unica opera sinora apparsa eseguita da Raffaello Sanzio su vetro, "Ritratto di papa Giulio II", unica preziosa scultura lignea sinora apparsa eseguita da Raffaello Sanzio nell'anno 1507, "Venere sdraiata in un paesaggio" eseguita da Paris Bordon nel 1545, L'unico disegno sinora apparso di Caravaggio Merisi "La natività", sempre di Caravaggio sono state da me scoperte le tre nature morte qui inserite, il ritratto della "Nene" di Federico Zandomenighi del 1882, " il "Ritratto di giovane donna", di Guglielmo Ciardi del 1875, (eseguito a 33 anni), per altro alquanto raro poichè come si sa Guglielmo Ciardi ha lavorato poco o quasi niente sul ritratto e sulla figura in genere, il disegno acquerellato "Musicanti" di Gustav Klimt del 1878, (eseguito a soli 16 anni), che oltretutto comprova la genialità presente in ogni artista sin dalla giovinezza, etc. etc...

Una nuova luce quindi nella storia dell'arte, la certezza di poter finalmente dire che questa o quell'altra opera sia stata eseguita in origine da questo o da quell'altro autore, nell'anno esatto della esecuzione fisica.

Tante opere oggi risultano di difficile attribuzione poichè non rispecchiano lo standard riconosciuto di questo o quell'altro autore.

Ogni autore lascia traccia di sè quando la personalità opera ed esegue secondo uno standard ben preciso e collocato nel tempo. Mi viene in mente a proposito la” Venere sdraiata in un paesaggio” di Paris Bordon, che fu facilmente attribuita dal Prof. Ugo Ruggeri di Venezia, prima ancora dei miei studi scientifici, quale opera certa di Paris Bordon, databile intorno agli anni 1545 -1550. Non si era sbagliato!

Di certo questo dipinto eseguito dal Bordon nell'anno 1545, reca tutte le caratteristiche di standard che riportano all'opera del Bordon nella fase centrale e più importante della sua carriera artistica, viste soprattutto le altre tele simili di Varsavia e della Cà D'oro di Venezia che molto somigliano a questa inedita, viste anche la moltitudine di altre veneri dipinte dal Maestro trevigiano sparse ovunque nel mondo.

Facile quindi l'attribuzione di questa nuova opera emersa in una collezione privata intorno agli anni duemila.

Verrebbe meno la sicurezza attributiva qualora si osservasse un dipinto fuori standard, magari un'opera eseguita in gioventù, oppure un'opera non ben riuscita, (le cosiddette opere da porre in soffitta), poichè ogni autore, non essendo per l'appunto un computer, ha dato come la buona grappa: la coda, il cuore e la testa nella sua carriera.

Ciò non toglie il fatto che anche nelle opere non riuscite, dettate magari dall'entusiasmo giovanile o meglio ancora le opere eseguite in vecchiaia, l'autore abbia apposto nei dipinti le sue scritte, le sue date, le sue firme e le sue figure esoteriche celate.

Questo enorme studio mette in risalto quindi anche le opere di un artista che non del tutto lo rappresentano nell'immagine ufficiale sinora fissata e standardizzata, spesso stabilita dal mercato e dalle varie errate tendenze storico-accademiche.

Per ogni artista che ha operato perlomeno sin dal tempo di Giotto di Bondone dovrebbe esser tenuto conto delle varie fasi del suo percorso artistico. Ad una fase iniziale dove la personalità scarseggia, la fase centrale evidenzia l'acquisizione di una personalità ben delineata e consolidata del mestiere, diventando la fase più lunga ed importante in quanto si nota in ogni opera eseguita la continuità e la qualità della personalità. La fase involutiva che risente oltre che della vecchiaia anche di una difficoltà visiva, finisce purtroppo per far diventare ogni artista meno incisivo a cui viene meno quella forza naturale di descrivere le cose, oltre che per problemi derivanti dall'età stessa, la vista per esempio, che in Renoir anziano faceva interpretare i colori con dominante gialla.

La fase centrale del percorso di un artista finisce quindi per diventare il vero suo biglietto da visita che rimane inalterato nel tempo e che lascia l'impronta maggiore del suo modo di dipingere.

Gran parte dell'operato centrale della carriera di ogni autore rimane quindi fissato nella memoria di ognuno di noi.

Ciò non toglie il fatto che esistano dipinti quali per esempio: “Ritratto di giovane donna”, probabilmente una delle cinque sorelle, eseguito da Guglielmo Ciardi a trentatré anni, che per quanto raro e di raffinata qualità, non rappresenta il Ciardi più evoluto che noi

tutti conosciamo, soprattutto il Guglielmo Ciardi del bel paesaggio veneto o delle marine lagunari dove migliore e continuativa era la sua resa pittorica.

Oppure lo stesso disegno acquerellato di Gustav Klimt eseguito a soli sedici anni, meglio ancora le più opere dello stesso autore eseguite durante la sua formazione nel 1885 all'età di ventitre anni, o ancora il nudino di Giacomo Balla del 1895 qui pubblicato ecct..... Diventa quindi fondamentale per la storia dell'arte poter collocare ogni opera al suo legittimo autore nella precisa data in cui l'ha eseguita, sia essa di qualità superiore o inferiore, eseguita in gioventù o nella fase più evoluta. Ogni opera deve possibilmente e necessariamente avere la sua precisa carta di identità al di là del suo valore di mercato.

In questo la preziosità della scoperta qui ampiamente pubblicata. Le date celate che emergono oggi in forma chiara nei dipinti eseguiti in ogni epoca, possono finalmente far luce in quelle opere che non sempre sono state sinora datate in forma corretta.

Molte sono in realtà le datazioni errate sinora suggerite dal mondo accademico, anche di opere rilevanti che rappresentano le pietre miliari della nostra preziosa storia dell'arte.

Una delle giuste date sinora suggerite, corrisponde a quella della pala di Giorgione conservata nel duomo di Castelfranco veneto, che dai miei studi scientifici risulta essere stata eseguita nell'anno 1502, perfettamente quindi in sintonia con quella sinora proposta. Le quattro date sinora suggerite per la Gioconda di Leonardo da Vinci del Louvre si sono rivelate inesatte, in quanto chiare sono apparse nei miei studi le più date celate nell'opera dallo stesso autore, il 1501.

Cito non a caso anche la datazione del dipinto qui inserito di Palma il Giovane - Jacopo Negretti: “ S. Giovanni Evangelista”, datato recentemente da uno storico veneziano di tutto rispetto all'anno 1610-1615 e che invece oggi dai miei studi mostra chiaramente la data celata 1585. Venticinque anni di differenza non sono pochi, in un arco di tempo così lungo viene modificato anche il pensiero di un artista, non solo la tecnica esecutiva!

Il dipinto di Andrea Mantegna, “ Martirio di San Sebastiano “ conservato alla Cà D'oro di Venezia, reca la data celata “1505“ nei pettorali del Santo, evidenziando di fatto essere stato eseguito da Andrea Mantegna nel suo ultimo anno di vita.

Determinante per la messa in luce delle scritte, è lo stato di conservazione di ogni opera,

Nel caso di uno stato di conservazione non ottimale, le scritte apparirebbero poco e in forma sgranata, ciononostante apparirebbero comunque vista la tecnica usata da ogni artista per celare i suoi dati.

Spesso mi è capitato presso i laboratori di restauro, di osservare con attenzione dipinti antichi con parti mancanti o abrase da vecchie puliture non testate.

Nonostante queste mancanze, ho potuto comunque intravedere le scritte e le figure esoteriche presenti nelle parti integre.

Lo studio da me eseguito nel Cenacolo di Leonardo conservato

nel refettorio di Santa Maria delle Grazie a Milano, ne è una chiara testimonianza.

Questo a conferma che gli artisti erano perfettamente a conoscenza del degrado di ogni opera nei secoli precedenti il loro, apponevano quindi in ogni parte del dipinto anche ruotato di 180° le loro scritte e figure occultate proprio per non perdere nel tempo la paternità dell'opera.

Con l'avvento nel primo novecento dell'arte moderna, ho potuto ravvisare in alcuni autori quali Gino Rossi, Giorgio Morandi, Picasso, emilio Vedova, Max Ernst ed altri, il modo di apporre le scritte celate in maniera del tutto nuova. Essi componevano il soggetto principale con i loro dati occultati nella grafica compositiva.

Si veda per esempio i due dipinti qui inseriti di Gino Rossi: “Giovinetta” del 1915 e “ due donne” sempre eseguito dallo stesso nel 1915, oppure il bel dipinto di Max Ernst: “Fecondità”, o le sei carte da gioco di Pablo Picasso del 1913, da me scoperte recentemente, o ancora il dipinto rinnegato di Emilio Vedova: “Interno di fabbrica”.

Spesso mi capita oggi, di vedere nell'arte moderna questa abitudine, che comunque non discosta nei suoi contenuti, nelle sue intenzioni dall'arte antica.

Alcuni anni addietro ho visitato la grande e bella mostra di Giorgione nella cittadina di Castelfranco Veneto, che mi ha sbalordito per l'inaudita qualità delle opere esposte e per la grandiosità di come Giorgione ha saputo interpretare la luce soprattutto in alcuni ritratti. Ora comprendo meglio la magia e l'evoluzione della luce nei dipinti di Caravaggio.

Man mano che le opere mi scorrevano davanti agli occhi, mentre la guida spiegava i contenuti di ogni dipinto, il mio sguardo cercava nello stesso le scritte celate e il simbolismo che in essi era presente.

Più scorgevo le scritte e le figure esoteriche in ogni dipinto e più provavo un senso di frustrazione nel non poterlo dire alla gente che mi era vicino, soprattutto quando la guida elencava alcune opere come probabili opere di Giorgione, quindi non sicuramente assegnate alla mano del maestro, mentre in realtà potevo vedere con certezza che le stesse recavano in forma celata le iniziali “G-Z-B “, (GIORGIONE-ZORZO- BARBARELLA), iniziali tanto studiate dal sottoscritto, presenti in ogni dipinto di Giorgione e anche nei dipinti dello stesso qui presentati: la “Tempesta” e la “Pala del Duomo di Castelfranco veneto”, nelle quali sono emerse oltretutto chiare importanti figure esoteriche occultate nell'intera superficie pittorica. In special modo il grande demone con le corna e il viso di un bimbo apparsi nel dipinto della “Tempesta”.

Oggi, grazie alla scoperta delle scritte celate, viene stabilito finalmente con certezza che il famoso dipinto “Concerto campestre” conservato al Louvre, attribuito da Pietro Longhi nel 1927 alla mano dell'allievo Tiziano Vecelius, risulta essere opera eseguita da Giorgione.

Si riapre quindi ora nella storia dell'arte un nuovo capitolo per le future generazioni.

I miei studi su questo autore confermano nelle scritte celate finalmente anche la sua appartenenza alla famiglia dei Barbarella, vero rompicapo questo di tutti gli storici che sinora non hanno raccolto elementi sufficienti per poterlo provare con certezza.

Durante la mia visita alla mostra di Castelfranco veneto ho potuto cogliere nei dipinti di questo inimitabile artista rinascimentale, oltre le scritte celate anche svariate figure esoteriche.

Un chiaro esempio è stato semi occultato da Giorgione nel dipinto: “Saturno in esilio”, inserito a pag. 276-77 nel volume della mostra, (Giorgione- a cura di ENRICO MARIA DAL POZZOLO e LIONELLO PUPI).

A sinistra osservando il dipinto, nella roccia che sovrasta il paesaggio sottostante appare in forma semicelata nell'intera roccia la figura di un vecchio accovacciato che con fare severo osserva le scene sottostanti nella valle.

Nella fronte del vecchio è stata volutamente apposta una pianta che si staglia nel vuoto ad indicare l'assoluto dominio dello spazio celeste.

Forse allusione al nuovo Regno di Dio sulla terra, dove il leone convivrà con l'agnello e il leopardo affiancherà il pavone, come si può notare in basso a sinistra nel dipinto.?

Forse il dio Saturno seduto in trono che viene omaggiato da alcuni personaggi, altro non è che il Figlio di Dio che seduto in trono con la tipica corona di alloro dei vincitori, domina come predetto dalla Bibbia il nuovo Regno del Padre sulla terra?

Inoltre la figuretta dell'uomo uomo con il braccio levato all'altezza della bocca nell'atto di suggerire, posta in piedi sull'orecchio del Dio inserito da Giorgione accovacciato nella forma della roccia, rappresenta essa stessa il tramite umano con il Regno del Padre celeste?

Ancora di Giorgione sono alcune straordinarie figure esoteriche apparse occultate nel dipinto: “La Tempesta”, tutte a delineare la scena dipinta nell'anno 1508. Tra queste anche la chiara comparsa di un demone che come il Dio inserito nella roccia in: “Saturno in esilio”, è ben visibile ad occhio nudo nella parte sottostante le gambe della donna con il bambino tra le braccia.

Di certo la mia mente allenata nel cogliere le scritte celate nei dipinti, ha colto anche questi particolari che altri sinora non hanno percepito nonostante la chiarezza dell'immagine.

Negli anni, durante gli studi delle scritte celate, ho potuto infatti ravvisare e comprendere sino in fondo la presenza di queste figure occultate in ogni dipinto analizzato, stabilendo di fatto essere questa una abitudine comune di tutti gli artisti nelle varie epoche.

Figure che nella loro complessità e numero spiegano maggiormente i veri contenuti di ogni opera, che ora con i miei approfonditi studi scientifici assumono una importanza tale al punto da stabilire assieme alle scritte celate le varie paternità di ogni dipinto e la loro storia. Non solo, le figure esoteriche apparse in tutte le opere eseguite perlomeno dal tempo di Giotto, ci possono chiaramente

meglio far comprendere l'originalità di ognuna di esse. Nel modo tecnico dell'escuzione dei motivi rappresentati, nel loro abbondante numero, nei chiari messaggi a noi tramandati in forma occultata, vi è infatti la chiave dell'originalità di ognuna.

Il parziale studio delle figure esoteriche si rivela quindi insufficiente per comprendere i veri significati intesi e voluti dalla mente di ogni esecutore. Diversamente, un approfondito e completo studio delle stesse ci aiuterebbe meglio a capire il vero significato di ogni motivo rappresentato nella scena principale.

Stabilire quindi, come sinora è avvenuto, che in un dipinto vi sia inserito solamente un disco volante o un cavaliere tra le nuvole, comunque una sola immagine, non è sufficiente in alcun modo a comprendere il vero messaggio esoterico inserito e tramandato dall'autore in forma occultata.

Casomai, come documentato in svariati miei studi scientifici già ampiamente pubblicati, la complessità e la quantità dei messaggi criptati è tale da farci comprendere chiaramente i contenuti di ogni opera.

E' il caso di menzionare tra le tante, l'opera già citata di Giorgione: "Saturno in esilio" che oltre a farci capire il vero significato del dipinto, stabilisce e suggerisce una volta per tutte il vero titolo dell'opera che dovrebbe essere verosimilmente: "La valle dell'Eden" o "Il Paradiso terrestre".

Non in tutte le opere qui inserite sono evidenziate le figure a carattere esoterico, tali figure infatti sono state da me scoperte nella loro totalità durante il lungo e faticoso cammino dello studio delle scritte celate. Durante questo percorso ho infatti interrotto più volte gli studi per editare più volumi sulla loro reale e preziosa esistenza. Altro motivo del perchè non in tutti i dipinti qui inseriti esse vengono evidenziate, sta nel fatto che ci sarebbero volute almeno il doppio delle pagine che compongono questi già consistenti volumi.

Asserisco pertanto fermamente che esse sono presenti abbondantemente in ogni opera da me analizzata e qui inserita. Questi fatti ci inducono ora ad una maggior riflessione, ci fanno capire che nel campo dell'arte il cammino è ancora lungo, ci fanno ulteriormente comprendere come in epoche lontane la simbologia avesse una parte dominante nel percorso della vita di ogni essere vivente, simbologie oramai perdute nell'era moderna come perduto è oramai il valore del tempo che allora avevano largamente a disposizione.

In questo, il vero significato della scoperta scientifica da me fatta, che dimostra concretamente che oltre a dipingere gli artisti spendevano del tempo prezioso per apporre i loro dati occultati, veri protagonisti di questi volumi che non vogliono rappresentare una tappa di arrivo, bensì un inizio in un'ottica del tutto nuova nell'osservazione e lo studio delle opere d'arte in genere.

Chiudo la presentazione di questo enorme e faticoso studio scientifico augurandomi che lo stesso possa essere un prezioso

aiuto a chi in buona fede potrà servirsene in senso positivo quale prezioso apporto della storia dell'arte, poichè l'arte in generale è un bene e una testimonianza del nostro esistere: passato, presente ed anche futuro.

Le espressioni artistiche rappresentano un patrimonio culturale che appartiene a tutti gli esseri viventi, compresi i proprietari delle opere importanti e meno importanti, privati o pubblici, ma anche agli appassionati visitatori di musei e gli amanti dell'arte in generale.

Il volume nasce per arricchire coloro che come me credono nell'onestà e non antepongono la venalità e la materialità all'amore vero per la stessa, a coloro che come il sottoscritto osservano le opere d'arte con il cuore filtrato dagli occhi.

Quello qui presentato per la primissima volta rappresenta un lungo e faticoso cammino da me intrapreso parecchi anni or sono quando per primo ho intravisto le primissime scritte celate nel dipinto della Venere di Bordon.

Da allora svariati sono stati i tentativi di sottrazione di questa mia straordinaria scoperta scientifica nonostante i legali atti da me depositati nel tempo in più studi notarili in Italia, tentativi che comunque hanno finito nel tempo per convalidare le mie ricerche e i miei studi scientifici.

Più risultati sono stati infatti ottenuti nel mondo dal giorno che iniziarono i miei primi studi in questa direzione, dall'attento mondo accademico sono recentemente pervenute svariate scoperte sulla materia delle scritte e delle figure occultate nei dipinti.

C'è chi ha trovato nell'anno 2011 il secondo demone occultato nel cielo di un altro affresco eseguito da Giotto nella Basilica Superiore di Assisi, chi ha rilevato recentemente sempre ad Assisi le iniziali celate del nome e del cognome di Giotto "GB" in un inedito affresco scoperto durante i recenti restauri nella cappella di San Nicola, la sua scoperta è stata resa possibile proprio dalla presenza di queste iniziali, chi ha rilevato negli affreschi di Giotto della Cappella degli Scrovegni a Padova, tutta una serie di figure esoteriche occultate. Recentemente in Francia è stato ritrovato, grazie alle iniziali occultate nell'orecchio, il volto della modella che posò per il celebre dipinto: "Le origini del Mondo", di Gustave Courbet.

Altra scoperta fu fatta nel dicembre 2010 negli occhi della Gioconda di Leonardo da Vinci al Louvre. Scoperta che molto lascia a desiderare in quanto le scritte annunciate si notano poco o nulla, di fatto suscitando molti dubbi tra gli esperti di quel museo, che non hanno esitato nel dare pubblicamente in una circolare pubblicata in internet, del ciarlatano televisivo a colui che annunciò tale importante scoperta.

Scoperta che oltretutto fu annunciata poco dopo che il sottoscritto ebbe haimè a comunicare ingenuamente nell'agosto 2010 ad una grossa personalità accademica in Italia, di aver scoperto anni addietro tutt'intorno agli occhi della Venere di Bordon, la scritta

celata: "Parides Bordon".

Il mio primo atto notarile registrato per fortuna oltre un anno prima, nell'anno 2029, documenta a ragione questo subdolo tentativo di sottrazione illegale della mia legittima scoperta scientifica.

Tutto ciò rende oramai di pubblico dominio l'affannosa ricerca scientifica in questa direzione.

Recentemente al museo del Prado di Madrid è emersa un'altra Gioconda del tutto simile a quella del Louvre. Gli esperti hanno sentenziato trattarsi di probabile opera eseguita dagli allievi nella bottega di Leonardo.

Ebbene dai miei studi, dalla comparsa alquanto chiara dei preziosi dati celati nel dipinto è emerso trattarsi di opera originale eseguita unicamente da Leonardo da Vinci nell'anno 1503.

Vista l'importanza storica ho prontamente inviato al Prado l'intero dossier scientifico che concretamente dimostra trattarsi di una replica eseguita da Leonardo due anni dopo quella conservata al Louvre. La direzione del museo mi ha gentilmente informato che ora questi miei studi saranno posti nel dossier scientifico di ricerca dell'opera.

Oggi, a breve distanza di tempo un interessante volume è stato recentemente da me curato ed editato: "Le Gioconde di Leonardo da Vinci".

Nell'anno 2010 mandai al Louvre l'intero dossier scientifico che riguarda gli studi da me svolti nella loro Gioconda. Anche in questo caso mi fu risposto cordialmente che lo stesso è stato apposto nel dossier di ricerca dell'opera.

Tranne qualche rara ed umile personalità studiosa italiana ed estera, nessun accademico sinora si è a me rivolto per meglio capire, per meglio comprendere ed eventualmente approfondire le scoperte da me fatte.

L'esperienza e la capacità da me raggiunte in questa direzione sono tali per cui sarebbe d'obbligo perlomeno una verifica diretta, per un beneficio che dovrebbe necessariamente interessare l'intera comunità.

Presumo che il vero motivo di questo assenteismo sia dovuto in gran parte al fatto che il sottoscritto non faccia parte di una certa classe titolata.

Sono comunque un'artista abituato da sempre all'osservazione di tutto ciò che mi circonda.

Un tempo l'artista godeva di stima maggiore, era posto in alto come il parroco di un paese qualsiasi proprio per le sue indubbie capacità visive, per la sua innata sensibilità, soprattutto per la sua capacità e voglia di capire, conoscere e approfondire ogni cosa gli si ponga innanzi, studiandola sino in fondo.

Auspicio ed incoraggio la ricerca in questa direzione, mi auguro che il mondo dei giovani possa seguire questi miei preziosi studi scientifici

per un beneficio futuro della nostra preziosa storia dell'arte.

All'accademismo in generale suggerisco di verificare ed approfondire questa straordinaria scoperta scintifica per poi proseguire nella giusta strada verso un bene collettivo, imposto oltre che dall'amore per l'arte, soprattutto dal rispetto della stessa, che non dimentichiamo rappresentare da sempre e per sempre il nostro passato, presente e futuro.

Tutti i popoli della terra si identificano infatti nelle espressioni artistiche.

Per quanto mi riguarda, spero di aver raggiunto con questa ennesima e più importante pubblicazione, lo scopo che mi ero prefissato negli anni 2004-2005.

l'impegno allora assunto mi ha portato durante le interminabili ore giornaliere trascorse per anni nello studio e l'evidenziazione di tutti questi dati, ad abbassare nello stress subito, quasi del tutto le mie difese immunitarie, facendo sì che una banale infezione dentaria sia migrata andandosi ad insediare nel mio cervello, procurandomi in seguito dopo la delicata operazione durata circa sette ore, la seminfermità dell'arto superiore destro e quella in parte degli arti inferiori.

Spero che questo mio sacrificio sia valso ad una corretta, sana, onesta e più completa informazione scientifica.

Auguro a tutti i lettori una serena ed approfondita visione di questi volumi, in attesa di nuovi sviluppi sulla mia ultimissima scoperta scientifica delle figure esoteriche apparse occultate, oltre duemila anni or sono, anche negli affreschi di Pompei.

Luciano Buso

FOREWORD by Luciano Buso

Never before in these times, the era in which we live, the science has become part of our everyday life.

In every field, in every place wherever we are now oriented in science to solve any problem, or just to know what was once unthinkable only imagine.

It seems now that science is part of all of us, of our social life, helping more and more becoming aware of our existence and of our knowledge.

E 'therefore with deep respect on tiptoe myself approached "this our valuable ally", drawing from it the knowledge of this wonderful discovery, which inevitably will open a whole new world and so far completely unknown.

I dedicate my important discovery, these tiring and lengthy scientific studies to the memory of the historian Prof. Stefano Fugazza, former director of the museum, "Ricci Oddi" in Piacenza, who died recently. Figure unparalleled for its unusual true love and dedication for our precious history. He was among the first supporters of this extraordinary scientific discovery, one of the first people to whom addressed it my very first scientific studies. It incredulous spectator, with his innate humility and honesty basic, never tried to take advantage, given its location, groped the physical removal of this innovative new way my scientific analysis of works of art in general, as regularly instead is then occurred later in other addresses. To him my congratulations, my respect and my deep gratitude for the support received.

Given the amount of paintings analyzed by me in these years, spanning seven centuries of art history, all bearing the inscriptions and figures esoteric hidden in their area, I felt publish the discovery dividing it into seven volumes, one per century. Then starting from the beginning of the fourteenth century with Giotto di Bondone, up to the present day.

Each volume bears a different cover chosen at random among the works I have studied for a century. Except with the Mona Lisa in the Louvre, show all hidden figures and written directly visible to the naked eye observing the work. No scientific help is in this case the rescue of images that compose the different covers. In some of them will only fill light in the affected area in order to better understand the written or figure emerged.

The volumes are in their content, scientific discovery I made first in the years 2004-2005, the presence of esoteric writing and figures hidden in every painting done by artists to more or less, from the time of Giotto until the present day.

This publication aims to demonstrate concretely with images, the presence of written and figures occulted in the paintings here ente-

red and analyzed by me, not the nature of a showcase as science, of the texts is merely reduced to a minimum to make room for the images that are the true and only protagonists in the volumes.

In order to better grasp and a glimpse into each painting analyzed the exact spelling of writing hidden, I joined the right of each original document bearing the words "written emerged", another image is very similar with the words appeared highlighted, "written emerged highlighted."

The one true and original scientific paper is therefore to be the one with the words "written emerged."

In each painting analyzed here are highlighted and published only written and hidden figures more visible, which appear better and are also suitable for any printing press.

I insist that the appearance and discovery in every painting of the many complex and esoteric figures, was made possible from the exhaustive study of writing encrypted.

These clear esoteric messages are designed together, to further explain the painted scenes, the intimate thought of the author in his personal interpretation obscured tells and interprets the main scene. A worthless then the occasional discoveries so far made a single figure appeared esoteric, documented in Renaissance works such as Mantegna and others. Only the study of the total of the figures hidden in each painting allows us to understand thoroughly the contents of the painted scene.

It 's the case to mention the many works I have studied by Leonardo da Vinci, the Last Supper in Milan reaches its highest summit, the real esoteric meanings emerged in the works of Gino Rossi in the twentieth century.

Later in my studies, in 2009, in fact I saw first in a number of important paintings by Giotto, Giorgione, Leonardo da Vinci, Paris Bordon and gradually all the other writers of the twentieth century also, the abundant presence in every work analyzed, these figures together with the written esoteric hidden in the folds of painting. More volumes that show the real presence of these figures have already been edited by me some time ago.

These include: "Images in the esoteric works of Leonardo da Vinci", "The Mona Lisa by Leonardo da Vinci" and "Leonardo da Vinci-the scientific revelations of the Last Supper."

A concrete and tangible scientific enrichment so that adds to the already valuable discovery of hidden writing. A veritable identity card for each painting done in all ages, left us with cunning and intelligence by various authors which protected so their valuable work. Indelible marks as performed with the same subject matter with which they were executed various works.

Within the volumes are included, as well as masterpieces of various epochs, even minor works of lesser known artists and less important, representing a tangible proof of this practice come down to us

in a continuous and silent. There are many new works that I discovered during these important and endless scientific studies. Works carried out also by historical authors such as Giotto, Mantegna, Leonardo da Vinci, Raphael, Giorgione, Titian, Paris Bordon, Palma il Giovane, Giovanni Battista Tiepolo, Guardi brothers in the eighteenth century Venetian and many others, including the latest: Toulouse Lautrec Van Gogh, Federico Zandomeneghi, Picasso, Gino Rossi, Giorgio Morandi, Giacomo Balla and Emilio Vedova. Works performed by major authors lying in the limbo of anonymity just like the Lady dellErmellino of Leonardo da Vinci, which was discovered on the ground in the dust in an antiques market on the outskirts of Paris over a century ago.

One of the plausible reasons for this silent practice come down to us free, we can find in the story of Amorino buried by Michelangelo Buonarroti, who ordered the fire to keep it from Savonarola did not hesitate to hide burying it. Past the danger and unearthed the statue gave it to a merchant passing for 30 ducats, which in turn sold it, given the ancient patina acquired during their stay in the ground, a Roman cardinal to 100 ducats guise of ancient relic of Roman . Story later unmasked by Michelangelo who in the meantime had traveled in the city of Rome, he found himself before his "cupid".

In this story the absolute certainty of forgery, false operations of commercial made by people who do not have no qualms, no respect and love for the works of art in general, which are solely the sole purpose to make money, as it often can be seen even today in our time. In the year 2005, while the sunlight unpublished picture by Paris Bordone: "Venus reclining in a landscape", I found the presence of plants in the landscape behind the monumental figure of the goddess of writing hidden in Roman character.

Found the real presence of multiple encrypted written in the painting, I was driven by curiosity to see if other authors besides the Bordon had this brilliant idea.

For a test in other seventeenth-century and nineteenth-century paintings, I noticed with no little astonishment, that it was a habit of all the old masters as well as modern.

Many friends, at first showed disbelief when I talked about this discovery, perhaps someone has tacitly thought I was a visionary, I certainly noticed that disbelief was replaced by a later resigned amazement when I showed them the concrete images attesting to the writing and the figures hidden in every painting emerged.

To observe the written form attached in hidden by Titian Vecelius in the painting "Venus with a Mirror" of the Ca 'd'Oro in Venice, attached 462 years ago, in addition to being a safe and gave a reassuring certitude, it feels almost in disbelief, a strong emotion that increases even more to see the original spelling of the master who is outside the scene described in the painting. Greater wonder still observing the test marks and the original spelling of Andrea Mantegna affixed 507 years ago in the painting "The Martyrdom of St. Sebastian", always Cà d'Oro in Venice, or in historical paintings and unpublished in 1505 and 1508 entered here by Raphael Sanzio.

Almost everything you would not believe if it were not scientifically documented with real images, quite palpable and verifiable at any time.

Besides a strong emotion becomes even being able to clearly establish which date an artist has performed in its precise age, the work of analysis.

The genius is the prerogative of a select few, in this case genius is also able to encrypt in oil or tempera painting, drawing, sculpture or in the water color just taken, even before the final varnish overlay work, their names, its brands, the date of execution of the painting and sometimes the name of a character portrait, as well as the many esoteric figures that best explain the true content of each work. It is no coincidence speak of genius, as it is not easy to write or insert other paintings in the pictorial film of a painting in progress without damaging the optical observation.

During my extensive research I was able to understand thoroughly this technique as widely used at various times, to the point that today also put into effect in my paintings, mainly because I am an artist.

Here are purposely inserted at the end some of my paintings bearing the inscriptions hidden in clear evidence of this very old practice

I preferred to make the entries in smaller quantities, in an orderly manner and in the form almost hidden, given the difficulty had in the stand of the old masters that inserted well hidden and almost the entire surface of the painting, sometimes crossing them, overlapping each other also painted inverted and inverted light.

I said genius for those who during all these centuries has affixed with wisdom and cunning all this myriad of data in the works, I have to say without being presumptuous that a part of the merit of their precious discovery, can be attributed to me that today was able to capture the them all the labels and esoteric figures only observing the paintings to the naked eye, the heart and the passion that comes from love of the art in its various expressions, something that has always accompanied me.

However, I must admit that the brain of an artist is always used observation, to understand things that others do not see, is used to form natural to read the light that gives life and form to things and people.

No wonder then that it was an artist to do this extraordinary discovery.

In earlier times people had much more time because the pace of life was slower and less pressing of the current, thus leaving more time for reflection. Perhaps this may be able to treat the value
In my studies I could also recognize the change in the way to make the entries and the figures in the paintings done throughout the ages. There was a 'technical evolution exactly how the various artistic movements that have changed gradually over the centuries. Giotto, Giorgione, Raphael, Andrea Mantegna, Titian Vecelio, Paris

Bordon and all the others at that time were using the forms in the painting to hide the labels and their esoteric figures, but also the Zandomeneghi more than three centuries after the end of 'eight hundred used the same technique.

E 'in the twentieth century that we began to change modes, namely it can be seen in paintings entered here by Gino Rossi in 1915, where the writing is inserted as a graphic construction of the subject. I can only quote the artist, but are no different: Gustav Klimt, Pablo Picasso, Giorgio Morandi, Emilio Vedova, Max Ernst, Joan Miro and all others in this century.

Later with the advent of modern art, in some cases written are the main subject, then affixed to the whole picture, confused by a few signs which distract the viewer from focusing the word you entered. In particular way in the works of the same Gino Rossi, Emilio Vedova, Pablo Picasso, Max Ernst and others, where many paintings are quite clear and visible letters in their name and the date, participating in the form half visible graphic construction of the main subject represented.

In complex studies conducted by me and published here, I could understand the most intimate, most private and hidden from each single author.

I relived the moments of secluded master, who in his studio hidden from prying eyes put its written and its esoteric figures in the painting process, noting the long forms that could best be given to encrypt the data, often bordering on obsession .

Given the importance of the discovery, I felt it necessary to divulge civil conscience in regard to the history of art.

I hope to succeed with these volumes include works more or less important since the early years of the fourteenth century until the end of the twentieth century.

The company proved to be difficult right now because the matter that makes up the labels and esoteric figures is the same one used to paint the work itself.

I had to avail myself of this more scientific techniques to highlight a small portion of data hidden in every painting, I necessarily had to get used my eyes, my brain to grasp these details directly with the naked eye observing the surfaces of various paintings.

Another significant difficulty lies in the fact that these data are almost always kept secret from me highlighted with a shade lighter than the neighboring surface, which is why I decided right then to support another similar image with the words, "written emerged highlighted "in order to better facilitate the reading.

From century to century are included here most of the works that I had the opportunity to study, to public and private collections, important and less important.

A special recognition and thanks are addressed to all those who have supported me and encouraged in these long scientific studies, particularly as already mentioned above, Prof. Stefano Fugazza who

was among the first to recognize the validity of my discovery.

The historic Raffaele De Grada of Milan for his honest contribution to the study and recognition of the small portrait of "Nene" by Federico Zandomeneghi, Prof. Luigi Menegazzi of Treviso in the study of valuation small masterpiece of "Nene" has proven to be a practical among the most significant and prepared the figures in the study of the Venetian nineteenth and twentieth century.

A special thanks is addressed to Dr. Adriana Augusti of Venice, for the study and publication of unpublished picture by Paris Bordone: "Venus reclining in a landscape."

More My special thanks go to David Bussolari addressed the study of the art diagnostic "Fabbri" Campogalliano of Modena, his friend Silvano Zamprogna of Riese Pio X, study director of photolithography "Scalaquattro" in Castelfranco Veneto, for me always affectively supported during the studies and assisted during the phases of development of the photographic images in the volumes.

Friend Professor Franco Berton, former mayor of source (TV), for his valuable collaboration and participation in the presentation of the preview of volumes in the month of March 2011 in the council chamber of the town of Riese Pio X (TV).

I thank Pierluigi Contarin, mayor of the town of Riese Pio X, which in addition to supporting me during the study kindly hosted in the exquisite villa Eger, the town hall of Riese Pio X, the presentation of the preview of these volumes. I thank also the mayor of Round Maximum source (TV), which together with the other two mayors presented always in Riese Pio X preview of my scientific studies. They come to me particularly thanked all private collectors who have lent their works for the study and its publication.

The Pinacoteca di Bologna for allowing the study and publication of the painting "The Ecstasy of St. Cecilia," by Raphael Sanzio. The museum "Galleria Franchetti Ca 'D'Oro" of Venice, for permission to study and publish paintings "Saint Sebastian" by Mantegna, "Venus with a Mirror" by Titian and "Portrait of Mr. Durren "by Anton Van Dik.

I thank the Accademia Gallery in Venice for giving me the opportunity to analyze and publish here the wonderful painting by Giorgione: "The Tempest".

The Curia of the Venetian, for permission to study and publication of the painting by Giorgione: "The Shovel" of the Cathedral of Castelfranco Veneto.

I also thank the police, the police of Feltre and Belluno, in the figures of marshals and Bugiardini Chiggiato, now pose a particular attention to the discovery made by me, asking me kindly collaboration to identify works of art stolen or false .

I thank the direction of the convent of San Francesco in Assisi, Umbria for dissemination in the journal-writing online, their nice article regarding my scientific studies made to the works of Giotto of their home, studies I published years ago in the preview of the book I

edited: "Signatures and dates hidden in the paintings by Giotto in our time."

All those who in some way in these interminable years I have supported and encouraged in the study and in the arduous task of making these volumes.

I also thank my friend Professor John Porcellato of Loria, for their valuable contribution in the professional photographic collection of images of the paintings in there.

Finally, I recommend the reader to obtain patient and keen observation in view these volumes represent a real scientific treatise, the Real Presence of written and esoteric images hidden in the paintings of all ages.

Luciano Buso

PRESENTATION

by Luciano Buso

I thought long and hard before making the decision to publish this discovery only I made several years ago.

I was somewhat torn in making this decision, in revealing a secret history that continues tacitly and many long centuries.

I wanted deeply with your heart, keep it a secret as they have done all the artists who lived before me.

I should keep this a secret just as others have done, not to give any malicious what has been so far the only bulwark, the only protection of works of art in defense of their authors.

What drives my decision to publish this secret, making it public domain, is that the myriad of tasks and wrong dating so far made in good faith or bad to important works that lie in private collections and museums around the world .

I mention about some of the works of Giorgione exhibited in major museums, wandering still in purgatory, uncertainty ascribing.

Now attributed to Titian, once Giorgione or Jacopo Palma il Vecchio. Among these is the famous painting “Concert country” now in the Louvre, who at various times was the work of Giorgione is that of Jacopo Palma il Vecchio and at the same time of Titian, but also of Giorgione.

See about the catalog of the exhibition directed by Rodolfo Pallucchini, written in honor of Giuseppe Fiocco - by Peter Zampetti - Doge's Palace, Venice, 11 June-23 October 1955 publishing Venetian art - Venice.

The exhibition was placed under the patronage of John Gronchi then president of the republic.

Inside the catalog numbered 46, p. 104-105-106-107-108-109, is placed the painting “Concert country,” canvas. 138 x 110 - Paris, Louvre.

Opera incorrectly assigned in 1927 by Pietro Longhi to Titian, once Giorgione's actually from my scientific studies is the true and only father performer.

Or the painting: “Esau rejected by Isaac,” located in the upper Basilica of St. Francis in Assisi, the work still uncertain and in fact without any attribution, which from my in-depth scientific evidence, however, be performed by Giotto di Bondone in 1315.

These and other similar situations have moved in me the desire in the discovery, to shed light on the difficult task of powers.

Noted then that situation, I decided to disclose the discovery of hidden written trusting in the good sense of the people, the professionals and apologizing to all the artists past and living who have practiced and still practice the technique of affixing written and hidden esoteric figures in their works.

Many paintings come to us today with the official signatures abraded

or half erased however unreadable and often interpreted incorrectly. I remember about a few years ago, when I went with a nineteenth-century painting major, having the signature abraded seeds at diagnosis Fabbri Campogalliano of Modena, where I was told to reason that there is more in a painting, there is scientific formula to bring it back to its original shape, except that emphasize the labile trace that matter itself that graphically compose the signature which has left shadow below the signature.

Now with the experience gained in my long years of study can determine with certainty who has done this or that painting bearing the official signature abraded, plus front of a painting without signature are able to determine who may have carried out the ‘operates and in which year.

Lately I have been placed in front of a magnificent painting without official signing of Francis Aiez, neoclassical painter that I know little or nothing plus.

These and other similar situations have moved in me the desire in the discovery, to shed light on the difficult task of powers, but also the desire of honesty that was not always present in such and important tasks.

Noted then that situation, i decided to disclose the discovery of hidden written trusting in the good sense of the people, the professionals and apologizing to all the artists past and living who have practiced and still practice the technique of affixing written and hidden esoteric figures in their works.

Many paintings come to us today with the official signatures abraded or half abraded however unreadable and often interpreted incorrectly.

I remember about a few years ago, when I went with a nineteenth-century painting major, having the signature abraded seeds at diagnosis Fabbri Campogalliano of Modena, where I was told to reason that there is more in a painting, there is scientific formula to bring it back to its original shape, except that emphasize the labile trace that matter itself that graphically compose the signature which has left shadow below the signature.

Now with the experience gained in my long years of study can determine with certainty who has done this or that painting bearing the official signature abraded, plus front of a painting without signature are able to determine who may have carried out the ‘operates and in which year.

Lately I have been placed in front of a magnificent painting without official signing of Francis Aiez, neoclassical painter that I know little or nothing plus.

Directly observing the painting hanging on the wall, I asked the owner, who could be the work of Aiez, if the author's name will be placed the letter “A”, I answered and demurred.

I continued for a few minutes to observe the painting carefully and then exclaim out loud the name of “Aiez”.

I noted with satisfaction widespread dismay in the face of the owner who promptly told me to be the work of some Aiez because in the morning the work was subjected to a well-known historian who had ruled to be an authentic work by this author.

On this occasion I was able to see me from the experience achieved in naked-eye observation of the inscriptions found hidden in the paintings.

Further proof of the quality of scientific techniques that I used to highlight the writing hidden in the paintings, emerges from the study carried out in an unpublished painting by Michele Cascella not posted here. The painting in oil on cardboard bears drowned beneath the surface of another painting done earlier by Michele Cascella, which is probably not satisfied deleted it and then proceed inverting the execution of the above painting.

Nothing new in this, as in similar situations are found often in art history, always marked with x-rays or with infrared.

To what is completely new is the fact that I have not made use of these traditional methods to highlight the underlying painting, but I used only my methods used largely to highlight the lettering in the paintings hidden in there.

The graphic result, the description of the underlying painting, reaches a descriptive quality far superior to survey RX or JR.

Not only that, but the image quality of the underlying painting is such that you can glimpse the hidden affixed written by Michele Cascella while performing primary work, which is to be executed in the same year.

Another great satisfaction I received studying the writings hidden in the painting by Anton Van Dik: “Portrait of Mr. Durazzo” were in stock at the Galleria Franchetti, Ca ‘D’oro Venice.

Not only have I been able to establish with certainty dating her but, even more rewarding, I was able to highlight the hidden text by the artist Fleming in its precise and beautiful handwriting.

In my extensive research I was able to understand thoroughly the various techniques, the different ways used by artists past and present, the way they make the entries and esoteric hidden figures in their paintings.

Precisely for this reason I feel total peace of mind regarding their reliable originality.

Prefer not here describe the methodologies used and practiced by each author, in order not to reveal this secret completely protected and covered by various artists over the centuries.

The writing and figures hidden from me highlighted in the works of art included in the volumes here are entirely original, are an integral part of the material it is made up of each work. As insiders know, a written or restoration is not original, are highlighted for example by ultraviolet and highlights them in color and more pronounced bluish. Not least the survey infrared, that working in the various layers of depth, is able to detect over the design work itself, the various tam-

pering, the various restorations made in previous epochs.

The discovery is useful, therefore, to determine the membership of a painted this or that author, but it becomes especially valuable to determine finally the precise date of birth of each work ancient or modern. Not least is valuable to understand the true meanings of the scenes painted by any artist, given the many esoteric figures hidden in each painting.

The works included in these volumes are published by me based solely on the scientific study of the written and esoteric figures they contain, therefore have no claim to form a museum showcase focused and based solely on one exterior image of the paintings and their creators , they were raised only physically to my attention for the sole purpose of a direct study.

Part of them are published here in the state in which they appeared, some need cleaning and eventual restoration.

A fortiori they are investigated by me in the state in which they are to better highlight their data secreted, that in case of cleaning and restoration inevitably would be compromised if not even partly erased. By the way, one of my biggest efforts is to empower any restorers not aware of scientific discovery, almost always have a habit of wanting to see the various painting surfaces perfectly clean and smooth. In my career I never imagined having to face the responsibility of a discovery like this happened by chance several years ago when I brought the sunlight in the garden painting “Venus reclining in a landscape” by Paris Bordon, seeing in ‘ the first work written concealed. The purpose of this operation was to satisfy myself of homogeneity of reflection of light of the new final varnish used following the intervention of restoration.

Collected myself later amazement, I remember phoned my painting teacher who promptly joined me fully confirming what I had seen. Since then he began this arduous and difficult undertaking that has brought me after many years and many studies to make public this discovery included now in these volumes that summarize albeit short seven centuries of art history.

The quality of the works included in some cases may be less, (studies, sketches, etc. ..), in case the publication is only order to highlight this practice used since ancient times

Being able to trace this habit handed down in a tacit painter from shop to shop until our times, it becomes rewarding, especially interesting for young people who represent our future cultural continuity in the knowledge of that habit.

In Venice, someone has already asked the question if even before the beginning of the fourteenth century there was this habit. My answer is undoubtedly yes, as Giotto di Bondone posed in a mature and well established is the write to the hidden esoteric figures in his paintings, such that this practice was probably the same drawn by his master Cimabue.

If anything it will be in the near future, my dedication, my research in this direction.

From the studies I have done I realized how important it was the figure of Giotto for the future masters of Renaissance painting.

In fact, it has handed down to them not only the practice of writing hidden, especially teaching them the way of how put esoteric figures hidden in the paintings.

Many of his works I have analyzed revealed a myriad of complex and alien to reason represented, all attached to esoteric character, even in the Holy Shroud, which appears to have been from my studies it performs nell'anno1315 and is pregnant as well as written, also of figures concealed throughout its surface. It is therefore not random the skill with which Giorgione and Leonardo put usual like any other at various times, their interesting shapes esoteric encrypted in their work. Giotto assume so for the moment the absolute fatherhood is data encrypted in each work.

Someone asked me also if you have performed the comparative tests on the original spelling of the authors of the writings emerged during my studies.

The answer to this question the damage so exhaustive the two works of Raphael Sanzio published here, one: "Madonna of the bench" unpublished work that I discovered through the study of abundant written hidden present, the other "Ecstasy Santa Cecilia", which is the work recognized, historicized the highest level, which shows hidden almost have written in the same script, the same concealment, the same way and the same handwriting to put also dates concealed work unprecedented discovery to me.

In the head of the character on the left in the work: "The Ecstasy of St. Cecilia", have emerged in a very interesting scientific paper published here, the initials of the first and last name of Raffaello Sanzio "SR", which turn out to be the handwriting very similar to the twins and other multiple initials affixed by the same painting in the new "Madonna of the bench."

Not only that, as you can see in the two works I have studied, Raphael is increasingly putting the letter "S" to the letter "R", thus demonstrating to give more importance to the name "Raphael" that the name "Raphael", just as we do us today.

These and other similar events analyzed by me lead me in 'assert: that you could give more concrete answer to this question also considering the different dating and the different origins of the two works? Another work that outlines and supports the most similarity, the original spelling of Raphael: "St. Joseph and the Child Jesus", the only work so far appeared on glass painted by Raphael.

In the painting appear enclosed in curly hair of St. Joseph the clear initial of the last name and the name of Raphael, "SR", similar to the graphic composition to those that appeared in the hair of the character to the left in the painting: "The Ecstasy Santa Cecilia".

And what about the now historic letter "L", of the name of Leonardus da Vinci? It is in fact appeared with equal form in all the works I have

analyzed the Genio Fiorentino, including two "Mona Lisa" in Paris and Madrid and the new works of Leonardo da me exposed during a long study, all included here.

The writings hidden by Giotto, recently discovered in the Chapel of St. Nicholas in Assisi and those which I discovered before in his frescoes and the Holy Shroud, bear the same handwriting and the same way of concealment.

Closer to our times, holds up very well the comparison chart between the many works I have studied Gino Rossi, which clearly show the same handwriting as those already historicized.

When a sign is hidden in a work already historicized with the same graphic form, with the same way of a written concealment appeared in an unpublished work, is in fact a unique and permanent identity card, an absolute certainty.

However, I must say that some works I have studied bear on their surface the hidden written in both Arabic and Roman character font, these works appear also published in these volumes.

This does not mean that they are false or fabricated, this habit was found in my studies, starting as early as fourteenth century to a part of the twentieth century.

This way of writing is interpreted by me as a form of affixing an official written, just as we do for several decades teaching our children to speak the Italian language and the dialects.

Some authors included here are present in most contemporary paintings from different backgrounds and with different facts, which prove to be written in their helmets, similar in their writing, executed by the same hand and then by the same author.

The two works included here by Paris Bordon, collections and from completely different: "Venus reclining in a landscape" and "Madonna and Saints Sebastian and Roch," among other things made from Bordon in the same year 1545, comforted somewhat significant study I performed on their written concealed. Their similar handwriting does not differ even in the way of performing the numbers of dates. There are also two paintings in the initials of the name and surname of the author: "PB", "Paris Bordon", marked in both works in a completely similar, one in the trunk of the tree behind Venus, when composing his brand uses the lower part of the letter "B" to form the top of the letter "P", in fact concatenating the two letters with the date "45" "1545" make his mark clearly visible.

Another painting in the breast of San Rocco affix the initials in vertically double form, inverting each other and transforming the so written: "PB" and "BP".

Then there are all the other authors studied by me, who in their works performed at different times between them, is found the same handwriting and how to hide the writing. Among these the Giorgione from me analyzed in more works, all bearing the same way, the same way and the same handwriting affixed in concealed form.

In light of the above information I feel I can exclude with confidence

any of the written adulteration hidden paintings included in published here, because as already stated, I think it very difficult if not impossible to execute technique in the manner used by masters past and present.

Mastering the techniques of execution of the written hidden, as has happened for myself, if anything, will be possible in the future for any layman, as this will determine which works are original or not.

Council therefore today apparatus scholar in general, to update on this matter on these graphs in order to avoid problems in the future. I contend, however, that to this day I have yet to find a book with writing hidden falsified, all the works I have analyzed proved to be original. In this my thanks, my congratulations to tacitly yet adopted by all authors throughout the centuries.

These volumes are intended only to spread the knowledge of this habit, any comment is overflowing this situation by myself deliberately avoided as it relates to the discovery itself, which has training and information.

The volumes, in their in-depth study of writing and figures hidden esoteric, are addressed to all those devices analysis of the history of art, whether private or public.

The purpose of this study is intended as a technical-scientific analysis, with a whole new future for the study of powers, as it is now certified that this custom has been handed down from painter to painter and shop to shop anywhere in Europe as early as the beginning of the fourteenth century up to the present day, in major and minor artists in all artistic techniques.

This my stage can then possibly be improved, especially will be part of everyone we come to look at works of art as a time, with the awareness and knowledge of written and figures hidden in them, which were to be affixed views with only sunlight or perhaps with the help of the light of a candle.

My study, I discovered were carried out in full transparency, without any tampering or adulteration but to invent, having glimpsed the first written hidden from sunlight, some personal techniques to better highlight, lining me up the day of discovery in the myriad of artists before me have used this way to protect their work, their image, and above all to maintain their personality integrates over the centuries in an unmistakable way, since I paint professionally as many and I have devoted my whole life to painting and art in general.

The custom of affixing their marks of originality in the form hidden by all the artists in all ages is now also used by famous international photographers that affix them in the form of pixels smaller in their important photographs. Their data, their name and brand name of originality, not visible to the naked eye in the photos appear with a few projects on the computer.

Protection with a mark of their work, as a person, your life transition is therefore a necessity since ancient times, just look at the history of man since the time of the appearance of the "sapiens", that blowing with the mouth above his hand a medley color derived from certain lands, imprinted on a rock in a cave in the negative mold of your hand, then delivering in time for posterity the brand tangible physical presence of its life transition.

Is therefore a necessity of man to leave a physical sign to prove that he took presence, his passing and his work.

It 'also sufficient to thoroughly analyze the importance of the word "FECIT" printed immediately after the official signing of left of an ancient painting, for example: "JACOBUS PALMA - FECIT", "I've done it and impress my person in the signature physics, which speaks only of myself and my work.

In the real reason to place, making sure that they remain with certainty along with painted lettering helmets, integrating them with the matter that makes up the image of the painting itself.

In doing so the authors put their marks of originality, just as they do today companies around the world.

Each author has written many hidden in his works, all indicating his individual who advocate only in the execution of the work just performed. Most appear marks consisting of the initials of the name and surname of each author embedded the date of execution.

Also, even if a little less visible, appear also hidden the entire first and last name of each author and other dates hidden scattered here and there in the painted surface of each painting. This absolute certainty of being able to place each work in its real performer, the year of his actual physical execution!

It seems that the era of difficult assignments may turn it to an end. Each work today speaks for itself, does not need any support except possibly that of science, which most today in the modern era may help shed light on what the painters and art dealers were once the only using the sight. Just as it happened to me that saw the first written hidden, only observing with the naked eye, the painting of Venus by Paris Bordone.

Study, highlight the labels and dates hidden in the paintings of historical and important it is for me a great honor and a great satisfaction. What most gratifies me, is the fact of being able to highlight and highlight the same in unpublished paintings not recognized, the authors also less important, or of authors important in the juvenile stage, as for example the many works here inserted performed by Gustav Klimt around the year "85" of the nineteenth century, at the age of twenty-three, then in the formative phase of his brilliant career, among them one performed in 1878 at the age of sixteen and one that addresses the issue already at the time of ' anorexia. Among the unpublished works of this author I have discovered It appeared an interesting painting made by the young Klimt in 1885, which shows a full figure of a young woman in the mirror, seeing herself in the mirror

as round and rosy cheeks, while in reality the figure is very thin and with a pale complexion.

Or two paintings by Lorenzo Tiepolo painted only ten years here not published, I have studied recently, which show little ability to paint due to the young age, sinning in the proportions of the legs, feet and hands of the figures also included. The two paintings were executed in all probability in the workshop of his father Giovanni Battista, where the young painter has learned from the very beginning to make the entries hidden, so as to recognize them today in his figure of young and inexperienced painter in grass.

The difficulty in the writing stand out, lies in the fact that they are an integral part of the material of which is composed of each painting. In this the huge effort to divide the writing from the surface on which they were hidden.

The techniques I implemented and practiced enable albeit with some difficulty, in the uneven reflection of light, and then see them in some way below highlight.

Council then any player to view the scientific documentation in a well-lit area and prepare your eye to a careful observation, to seize the forms in the shadows, just like we usually do when we go from a light to a darker area.

During the long years of study as mentioned above, I was able to recognize the habit by many if not all of the artists through the ages, to affix the form of hidden mark the initials of their first and last name with embedded within them the date of execution of the work.

See the brand name of Paris Bordon, "BP45" affixed to the trunk of the tree behind Venus.

The written assumes irrefutably the trademark character, precisely because of its conformation graphics.

More interesting is the brand of Andrea Mantegna executed in the "Martyrdom of St. Sebastian" Cà d'Oro in Venice, "AM", applied to graphically shape folds the flap clear that covers the genitals of San Sebastian.

Very well hidden and stylish this brand recalls in his graphic construction, certain paintings Asolo four hundred years later by Gino Rossi. This interesting painting appears above all hidden in the knee of San Sebastiano clear head of a demon.

The marks made with the initials of the name and surname of the various families of the various companies or industries of the various families, are also present in our modern era.

They are in fact affixed to the coat and many other usages, as for example the linen which composes the accompanying double ECTC. In other cases they are used to advertise various industries, commercial activities of the various companies, and more.

During my studies I have seen that each author had the absolute mastery and mastery of light, mixing it in all ways to your liking. With it, the artists were able to play cleverly inserting the optical illusion of both written and esoteric figures.

See about some scientific papers that relate to the paintings of Raphael entered here, where the author uses the right arm of the "Madonna of the bench" and the shadows of the body of the Child, to affix the initials of his full name in larger format, or in the painting by Mantegna, where the author cleverly inserts in the form hidden in the shadows and lights of the pectoral muscles of San Sebastian and the date 1505.

In light of the maximum flap of tissue that covers the genitals of San Sebastian is also affixed to the precise Mantegna mark consisting of the initials of his name and surname: MA "," Andrea Mantegna ". Or even in the painting "Venus with a Mirror" Cà d'Oro in Venice, where Titian Vecelius exploits the light and shadows of the chest and belly of the goddess portrayed to hide big data "49", "1549", plus putting with true mastery in the fold of the fabric supported by the tip of his finger right Venus, its brand very reminiscent of that in the technical execution of Bordon in "Venus reclining in a landscape." The light then turns out to be from my studies, the real star is the inclusion of writing hidden and esoteric figures hidden in each painting.

Among all the others, just Giotto and Leonardo handed down to us the most obvious examples.

Leonardo affix writing and figures hidden in the skies very clear, it seems almost impossible, but in solid colors and clear data appear better hidden. I will now make an example: if I were to put a face in a solid color of a clear sky, should I alter getting darker or clearing the color of it.

It is sufficient that the alteration of one or both of two tones, such that the observer does not notice anything. Well then it is enough that I reverse the light in the treated area to clearly see a clear picture of it. Once upon a time, artists were accustomed to this observation and interpretation of light, today we use computers to better and more easily detect these data.

For its part Giotto is in no way inferior to Leonardo in this practice, it implements the same technique, writing his full name in the blue sky of the fresco: "The gift of mantle "(Luciano Buso - Preview -" Signatures and dates hidden in the paintings by Giotto in our time "-Duk editions Page 18-19). Not only that, it inserts the first demon I have discovered, using the folds of the sheet under the body of Isaac fresco executed only by him, "Esau rejected by Isaac." Demonstrating that the absolute paternity of this practice, after which he handed down to Mantegna, Leonardo, to all the other authors and still later in the twentieth century to Gino Rossi, virtually all those who came after him.

Even in the table Doria I found there the esoteric figures. At the center of the two horse heads on the right is hidden the head of a bearded character with a hat. Of this interesting and enigmatic painting I could not continue their studies because without a high-resolution material. Of course it would be unraveled by me if I had requested.

The writing and esoteric figures were attached in various ways and with elaborate techniques, almost always during the processing phase of the work.

Were placed carefully so as not to disturb the optical in the observation of the painting and in a substantial number, almost the entire surface of the work itself.

It is often more noticeable some letters for their conformation graphics, but also some numbers than others.

For example, I have noticed most in my studies, the letters S - C - A - B - P-Z - O than the other, as I have been able to better recognize the numbers: 5 - 7 - 8 - 1 - 4 - 2, to the other.

To be able to document in some visible form of written hidden in all the paintings included here, I had to develop as already mentioned, the personal techniques, I had to get used necessarily in my brain seize the naked eye, as it was in times past, I had to adapt my knowledge of the various ways of calligraphic each author, however, the percentage of written marked in every painting is far superior to those here with me published for each painting.

During my studies I was able to recognize the transformation of some other letters, for example: Paris Bordon often turns the letter P in R or B, affixing with obsessive writing on the written form, always the same.

Zandomenoghi 800 turns the curl round the end of the Z in the number 8, Raffaello Sanzio as Gino Rossi turns often the letter S in the number 5.

When I discovered the writings in the painting of the Venus de Bordon I wondered if a forger knowingly could somehow put them on a painting by him falsified.

The answer I gave was positive, but going into study I have seen more and more complex, the way and the amount of hidden written to me that the authors studied were carefully placed in their paintings, even reversing them in different directions.

Complexity such that in a totally exclude the possible categorical easy alteration the forger who in my opinion besides possessing the technical difficulty in carrying it put lot less not to expose themselves to a possible comparison chart.

Even this would have thought the old masters that brilliantly and without any help of modern techniques safeguarded so doing their work, their paintings, handing them tacitly silent this practice come down to us unharmed to guarantee the originality of each work art.

The experience acquired in the endless studies today, allow me to glimpse the presence of hidden even in the written high quality reproductions included within the various volumes on the market, just as it did for the date of the Mona Lisa in the Louvre years ago.

For confidentiality reasons, I simply inserting these volumes in the sun and exclusive works that I could study in a direct and for which I was kindly given the option of publication.

The experience gained over the years, as well as being an artist has always used observation, allow me today to point the finger at any point of any painting to see later that at that point there is hidden a date, a written or an esoteric figure.

It is published here for the first time the painting new "Madonna of the Bench", created by Raffaello Sanzio on board in the year 1508. The sumptuous works together with other is in its content, the true meaning and all the pride of discovery I made of the writings concealed.

It was joined in a deep rich scientific study, the painting by the same author: "The Ecstasy of St. Cecilia" in storage at the National Art Gallery of Bologna.

Private collection of the unpublished plate of Raphael was subjected to no avail to scholars, who placed it in the circle of Perugino, leaving de facto open any other assignment.

From my studies in a scientific manner and unambiguous, there is no certainty to be an authentic work carried out by Raphael in the year 1508.

The painting does not differ in any way, in entering written encrypted by the Renaissance master, the other input of the same here.

I would add that the way and the technique used by Raphael to put the writings hidden in the most paintings included here represent with dignity the undoubted originality of the same.

The work, which is published here in the state in which she appeared, needs cleaning intervention, seems to be in good condition despite its spent anonymous.

For posterity, the owners themselves in case the task of a speech that I believe should be assigned to the professionalism of the highest order to safely bring out the qualities coloring and all those qualities typical of the Master, now hidden from the old oxidized paint to cover it.

I for one am very proud to have brought to light the writings in the painting, while at the same precious native, assigned with certainty to the hand of Raffaello Sanzio who painted about five years ago, in the year of the Lord 1508.

The work was painted on wood with a thickness ranging from cm. 3.5 to 4, is slightly concave from left to right, I underwent several years ago, learning on that occasion that the same had been seen in the past by authoritative scholars who placed it, as already said above, in Perugino are externalized from the apparatus historical experts when it is their inability to be able to assign certain work with the hand of his physical performer.

The artwork can now enjoy the latest scientific findings, which do not represent in any way insufficient theoretical suppositions.

Meanwhile initiated scientific studies on writing hidden in each painting, I went back by the owner of the sumptuous table, asking him to finally study, I told him of my discovery getting the consent for scientific study.

Great was my surprise when painting emerged in the same situation, the same written Concealed similar to those that appeared in the other historical work of Raphael: "The Ecstasy of St. Cecilia", which I previously studied.

In the preliminary study showed early on with light grazing the total written: "SANZIO."

The original spelling of the Master Renaissance is well cared for, nice and neat, it has a habit like many of chain letters.

Later studies submitted and comforted by the appearance of the word "Sanzio" I went to the owner saying these words:

"It is one thing to assume, is to give an account, an account is to think that the painting of this or that author and an account is rather the certainty that I now have in my hands, the result of my scientific research and discovery I made the hidden writing ".

Then no uncertainty about the authorship of this magnificent work, which shows the same handwriting plus other painting by Raphael posted here: "The Ecstasy of St. Cecilia."

Thanks so valuable ally to our science, we can now say with certainty that they include in the work of Raphael general an unpublished picture quality.

Another important event that is worth mentioning here about some of the works published by Federico Zandomenighi very rare and hard to find, as conducted on the last Italian period and in the early period in Paris. Much sought after by international collectors these works are record numbers to large auctions where they appear in the market.

The Zandomenighi borders on obsession as other authors included here, to placed written in his paintings the hidden and esoteric figures.

In the small portrait of "Nene" affix in the form hidden even devoted friend Telemaco Signorini, as well as the nickname "Nene", placed several times on the face of the girl portrayed.

The small portrait was executed by Zandomenighi in Paris in 1882. It represents "an intimate friendship with the Signorini," writes Professor Giandomenico Romanelli of Venice and the historian Luigi Menegazzi of Treviso, is also the paternal affection Telemaco Signorini harbored towards this historical girl named Irene Roppele and that as an adopted daughter, accompanied him up until his death in 1901.

The great quality of execution of the portrait suggests a commission made by Signorini Zandomenighi intimate friend, that in the portrait and figure painting gave the best of himself.

The painting, "Girl in the Mirror", performed in Paris in 1885, published here, that in spite of the official signing half erased affixed in the lower left, goes to the surface a multitude of written Concealed similar to those that occurred in the other works of the Zandomenighi by I analyzed.

Another interesting unpublished work by this author I have studied is: "Portrait of Garibaldi" performed in a medium oval in 1873, the last year of his stay in Italy.

The work of high quality, I underwent a few years ago, before I did the discovery on the written Clate.

The painting has no official signature, because of this I was at first an understandable hesitancy against him despite the extraordinary quality of execution.

A few years later I had the opportunity to revisit this work in scientific form. Even in this case, my astonishment was great due to the emergence of writing hidden I already knew and that I had already reported in previous paintings by this author.

As in the portrait of the Nene and other works the Zandomenighi affixes also the portrait of Garibaldi's name withheld "Garibaldi" was added to the whole picture from the top of the head down vertically.

This portrait is unfortunately not present in this volume for reasons of confidentiality the collection that he keeps.

Is still reported to me by future generations, because of its high quality and cultural and historical significance.

Another important painting of Zandomenighi performed in 1871, a few years before then to go to Paris, recently emerged in a private collection and published here in the state in which it is located, needs the cleaning, is the "portrait of Alberta."

Oval painting of excellent quality, signed and dated lower left half erased official.

In his pictorial surface emerge a multitude of hidden writing, including the full name of the author and the name of the girl portrayed in Alberta. Many dates and a multitude of small and large letters "Z", the initials of his name, are scattered everywhere throughout its surface, a large "Z" show hidden to occupy the entire face of the girl. Much of the surname of the artist appears concealed from bottom to top on the right, observing the painting height of the face of the girl portrayed.

Also in this work the Zandomenighi borders on obsession concealing its data.

Another case that deserves attention concerns a painting signed lower right in red "G. Ciardi, "representative of a country landscape with a river.

The painting is not published here, is a private collection.

The studies carried out showed me hidden in the written as well as Ciardi, who signs in red at the bottom right, the name and numbers in the form attached Zandomenighi hidden throughout its surface.

Come then easy to deduce that the painting was executed four hands, perhaps in one of the many visits that Zandomenighi from Tuscany reached the friend Ciardi in the Treviso countryside, where the river Sile where the Ciardi used to go with a tripod.

In the painting appears in fact the famous "Z" Zandomenighi precedence in the lower right corner to formal signature of Guglielmo

Ciardi, in addition to written hidden mixed the two authors that are present throughout the surface of the painting.

Also in this case the scientific analysis is revealed in its full importance, the discovery of hidden signatures unravels things otherwise unsolvable. The painting is in fact not so far been recognized by historians responsible for this very reason.

Another case for which it is worth for me to dwell, concerns the watercolor drawing by Gustav Klimt: "Musicians", here in the volume.

Some years ago, a friend art dealer brought me a dozen works for a summary evaluation, among these there was a watercolor drawing of Klimt.

Watercolor goes to the bottom right the official signing legible. Looking closely at the work I noticed the undoubted quality of the line and the originality that emanated the whole painting in the original patina on the support that has been executed.

From the studies of the writings hidden in it I could be sure of an original work of Gustav Klimt, performed during the adolescence only sixteen.

What emerged from the study of the work, I think after the unpublished picture of Raphael's "Madonna of the bench," the discovery that I was most gratified in the efforts being made during my studies. It seems unlikely that emerged from an old sheet of paper, which apparently shows the design water colored only half worn.

Not only that, the watercolor appears to be completely original to the complexity and the number of written hidden in its pages, particularly highlighted the fact that running it was just Gustav Klimt in 1878 at the age of sixteen.

To prove this, as history teaches, that genius accompanies the author from a young age.

The foundation that was later submitted the work has rightly recognized the watercolor as totally unaware of how the very young Klimt could speak at that age.

Thanks to my endless studies it was possible to highlight and bring to light a number of important paintings by Camille Corot. These include the small unpublished picture posted here, representing the avenue of the Champs-Élysées in Paris.

The painting that has the official signing half erased goes to the pictorial film written a multitude of hidden everywhere, always the same: "C. COROT 58 ".

Two new works performed by Toulouse Lautrec youth appeared in a private collection: "The milliner" and "Ballerina". I have studied and published here, the two works have been performed by the young Lautrec in 1885. One of the two works is the small study that anticipates the most famous and largest painting made fifteen years later in Paris: "The milliner." In this case it is scientifically debunked what has been said, that the author has never replicated any of his paintings. In the two small paintings are clear lettering helmets, some of them made to take advantage of the graphic composition of the shapes that make up the main subject, they appear

as executive entirely original in both works.

Their history and origins appear to be French, they in fact lie in an Italian private collection which received an inheritance, handed down from their ancestors who lived in France at the time of Lautrec. This situation can be likened to that of the young Klimt, who runs the sixteen watercolor "Musicians". Lautrec in the physical execution of the two works was still living in palatial family residence, receiving the consent in these years to finally be able to paint freely. In this the fact that the small painting "milliner" turns out to be bitter than the one performed later in Paris.

I recently had the honor of studying a small unpublished picture made on a table representative: "San Rocco exhibits the wounds." With no little amazement I found to be an authentic work by Peter Paulus Rubens executed in the year 1615. In the small painting is in fact emerged, among others, the total written in italics: Rubens-PPR. The hair of the angel in the lower left clearly emerged the overall brand concealed author: "R15" affixed by Rubens in concatenated form. The table is published here in the state in which she appeared, needs cleaning and appears to be in excellent condition.

Another important work that I discovered during the detailed scientific studies, relates an interesting beautiful painting done on oak panel, depicting a wonderful scene extension in a kitchen with a window overlooking the courtyard outside. The work was painted by Jan Vermeer in the year 1658, bears the signature legible at the bottom left. The trademarks, labels and dates in it concealed the place without any shadow of doubt the hand of this great artist Fleming.

A pendant of paintings always Flemings, almost the same size, made of oak planks have emerged from my studies to be original works performed by Adriaen Brouwer. One carried out in 1635, the other made in 1638, the last year of life of this important author.

And what about the precious ancient marble slab novel published here, representing St. Anthony with Child Jesus in her arms? It was painted by Giotto di Bondone back in 1318. Several are written and dates hidden it from me and pointed out that the place to its precise and unique hand.

Often similar to those mentioned here it happened to me

going on since I started studying the written helmets, which also very important works of authors as important such as Giotto di Bondone, Leonardo da Vinci, Raphael and many others, works also filtered in the past by historians, that it is not they were assigned to anyone, lie still in the limbo of anonymity, just as it did nearly a century ago with one of the most beautiful paintings by Leonardo da Vinci: The Lady with an Ermine.

In the town hall of the nearby village of Riese Pio X, there is a nineteenth-century canvas of excellent workmanship, representing the main street of the village with the church in the background and some travelers who rush in walking along the main street.

The painting has always been attributed to an author unknown for

years located in the birthplace of Pope Pius Sarto, (Pope Pius X), for some years has been transferred in the office of mayor in the town hall.

The belief was to be painted by Noah Treviso Bordignon, actually during my studies I could see it hidden in the written work to be performed by Luigi Serena (1855-1911).

In fact, in between eight hundred and nine hundred this artist executed in the ceiling of the church of Riese Pio X his fresco, "Glorification of the Holy Apostle", later destroyed.

Today there is the oil sketch on canvas cm.101x44, 5, kept at the museum in Treviso.

It is then easy to deduce that the Serena Taking the time the neighboring town of Montebelluna where she lived, in Riese Pio X to fresco, has also carried out the painting of the main street of the village with its church in the background.

In the cases mentioned here, which represent only a fraction of the size of paintings analyzed by me, there is so far brought any benefit to our valuable art history from the days of the discovery. I have to say that in spite of myself during my studies despite various communications and publications, except for a few sporadic cases, I have never had any support from the apparatus to support academic historian, who often place the obstacle instead of this extraordinary discovery.

Discovery that highlights the entry and concealment of data hidden by the authors also sculptures.

Performed by Raphael in 1507 has in fact been discovered by me from the many written in it concealed the aforementioned unique wooden sculpture of Raphael Pope Julius II representative seated on a throne with Tiara on the ground. I had already published the preview of the book, the precious sculpture was executed in fine bone nut, its state of preservation is excellent, except for two small gaps: the tip of the finger of the right hand is missing, along with a small part of The hem of the dress of the Pope important wooden sculpture, as well as the many writings, see not only the big mark consisting of the initials of the name and surname of the author: "SR", "Raphael Sanzio" affixed seeds hidden in his beard the Pope .

In this my deep appreciation to the scientific development and its many revelations in the world in which we live.

In my studies, I was able to recognize the habit of concealing the large initial letters of the name and surname of the author also full face using existing forms, in the case of a portrait.

This custom has been handed down from Giotto also Giorgione in the drawing "old head" (Rizzoli-All-Giorgione Giorgione's paintings-by-Luigi Coletti first edition tav.93-May 1955), part of the head and the beard of his character portrait hidden data. Later Federico Zandomenighi 800, which does not deviate from this practice, part of the portrait of "Alberta" in 1871, the letter "Z", the initial of his last name to embrace the entire head of the girl portrayed.

This proves that the painters of the nineteenth century by looking

at the ancients were in full knowledge of this precious habit, which was not limited only putting writing hidden in every painting done but was enriched further on putting it hidden also a myriad of esoteric figures .

Gino Rossi in 1915, part of the beautiful painting posted here: "View of the Santo in Padua", various esoteric figures are very similar to those for technical execution appeared more than four hundred years ago in the paintings of Leonardo da Vinci, similar also to those that appeared in unpublished picture of the same from the recently discovered me, "Pastor act of shear a sheep." Demonstrating that the tacit continuation of this practice. Not only that, in the grounds is represented over the same technique, also a clear similarity between some esoteric figures represented.

The discovery is crucial for the myriad of works that lie in the so-called "purgatory", works even officially signed, not fully recognized by the apparatus and scholar who still wander anonymously.

Always emerge from anonymity more new works performed by Leonardo da Vinci, all included here with their scientific dossier. One such organization is more work, "Pastor act of shear a sheep", performed by the Renaissance genius in the year 1508 in a cloth woven in a herringbone pattern. His condition is not optimal since they are abraded part glazes. Work emerged a myriad of hidden data: marks, signatures, dates, and many esoteric figures cleverly concealed. Work emerged hidden also clear initial Leonardo: "L-DA-V," which appeared in large format in the lower area. The whole word "Leonardus" is concatenated with the letters hidden among the curls of sheep's wool. Much of the same written also appears along the right edge of the canvas, affixed by the bottom upwards and seeds visible to the naked eye.

The scientific literature also emerged x-ray, it's really consistent. In the face of the shepherd is completely visible to the naked eye the large number "8", which is part of a given specially by Leonardo from right to left in the beard area. Between the curls of wool of the animal showed clear and visible to the naked eye the date 1508.

This painting appeared also the precious faithful copies made in the seventeenth century by Vasari North Joackin Sandrart.

The head of a clear ermine appears hidden in the sky, as well as a true multitude of other figures and written.

Given the large amount of scientific papers that emerged during the in-depth study, come to me decided to include in this publication, the entire documentation on writing hidden, the total number of figures in esoteric appeared fairly strong, was added by me and already published in the book edited: "Images in the esoteric works of Leonardo da Vinci."

Another important unpublished work of Leonardo da Vinci discovered me is: "View of the town of Vinci." The small painting done on wood in the year 1503 emerges in a private collection and its condition seems optimal. Work is represented an extraordinary beautiful

view in the background with a country that is very reminiscent, especially in one of the towers, one of the Vinci. In this interesting work are occulted a myriad of shapes and many esoteric writings that appear to be completely the same as those that emerged in the other works I have studied this great author.

First of all you see the mark of Leonardo: "L-DA-V" have also emerged in the painting of the Shepherd, plus known and published in various books on the market, even in France.

This mark appears entered multiple times, almost the entire surface of the work, in the form bigger and smaller form, representing in fact the real official signing of the Master. Not by chance I heard highlight only the visible work cleared, that is your definition graphics do not accept any objection in this regard. Is determined by the the fact that Leonardo was not only left-handed, as hitherto supposed, but ambidextrous as I discovered and published several times. The letter "L" is performed in this brand be placed from right to left while the other letters in the logo were made by Leonardo from left to right.

The graphic execution of the letter "L" is almost identical to the one that emerged in the new Mona Lisa of the Prado Museum and the "Shepherd in the act of shear a sheep."

Similar to the painting of the Shepherd is also a graphic on its application, it is in fact made by Leonardo never taking the brush, especially in the upper part, which actually looks like the number eight. This number in fact often appeared in my first scientific studies of the Mona Lisa in the Louvre, only be realized as a result of the high part of the initial of his name Leonardus.

One of the many dates hidden from me is highlighted in the tip of the rocky mountain in the foreground on the left.

Another work of Leonardo da me discover, unfortunately not in a good state of preservation, "The Madonna and Child Jesus in the temple." Appeared in a private collection in Argentina this little work has been painted by Leonardo da Vinci in the year 1507 on a copper plate, has the same spelling in written hidden in other works of the same I have studied. The genius many figures in it hidden esoteric contribute together to establish paternity written in the painting. This clear example of how to study and highlight the writing and the figures hidden in paintings party abraded or missing. The work presents it at the bottom of a substantial drop in the original material, mainly due to the copper base and the neglect of previous collections. I hope now that this small painting is consolidated and restored in a respectful manner and in keeping with its real historical significance. Another case worth mentioning is the work of Gino Rossi "Two Women" in 1915, which is a true masterpiece of the artist, executed in one of his visits Asolo, despite appearing on the cover of the catalog published by G . Marchiori: Gino Rossi oils, tempera and original designs, Matthew publisher SPA-Preganzol (TV), for over twenty years has been officially denied by the apparatus scholar for reasons yet fully inot understood. (Here it should open necessarily a sad way, regarding unfortunately the hard, ruthless and sometimes

unfair laws of the market, true reason for which the work was wrong to stop).

Just recently I went in to visit an exhibition of Gino Rossi in the town of Asolo, where there was a small painting: "Figure of a Man" in 1914, very similar if not twin the painting "Two Women".

The small picture presented in the graphic construction of the main subject and the same situation of writing hidden present in "Two Women", went like this plus the written Asolo hidden in the graphic construction of the torso of the character portrait.

Today more than ever, thanks to scientific discovery and to my studies the work "Two Women" will finally have his normal route beyond any personal and commercial interest, with deserved pride will officially be part of this interesting hour luggage cultural bequeathed a large and innovative artist who was Gino Rossi.

In the new publication, this work will now be able to finally do justice to its actual physical performer!

Gino Rossi today are officially recognized and published very few works, a few more than a hundred are published in the unfinished catalog.

In this, the greatest damage suffered by the great artist, who caught and ardent seeker of new ways of painting, careful innovator of art in the early twentieth century, never stopped in want of painting, even when he was later hospitalized in a mental hospital where he died in 1947. The incorrect and implausible academic belief has so far documented only works to a standardized its one and only way of painting, in fact ignoring all the myriad works that he himself has done during his undisputed artistic research took place over of ' his entire life and career, including works of high value cultural far left in the dark.

It 's so far been ruled to be no work carried out by this author in 1918. Well from my scientific studies have emerged over the things that made this year, the dates are somewhat hidden appeared clear and say a lot about the fact that in that year the artist taken prisoner during the war, did not leave us any work! Some of these are also published here.

Personally I paint for forty years, my works scattered everywhere in the world today could be counted in more than two thousand units. An artist who was Gino Rossi, who has lived his entire life in the name of a frantic and desperate search, he has performed throughout his career, only about a hundred? It seems to me very little! Besides, his way of painting with just a few strokes allowed him to quickly resolve his works.

I am living in the places dear to him, I often are subjected to a study painted shabby, perhaps until now nailed to the frame of an old window in a barn, where they have long replaced a broken glass, paintings also well made maybe exchanged for secondary art . Many of his works are designed by me and minimally published here, that finally do justice to one of the greatest masters who influenced Ita-

lian art in the twentieth century, if anything, given their importance, given their size, I plan to edit a short a volume that represents and groups in their entirety.

Just like the many paintings by Gino Rossi, recently checked in an old attic in the “asolano” an excellent canvas executed by Raphael in the early years of the five hundred

In the first canvas, rolled and half nibbled by rats, the work represents the “Trinity.”

Incurred in the clouds by a number of angels in a beautiful sky, are represented sitting with hands on globe: Heavenly Father and Jesus the Son.

In the top center in the clouds there is a dove that radiates light downwards. This scene appears to propagate as a copy in seventeenth-century paintings.

The study of hidden writing leaves no doubt, the work was done by Raphael, the writing appeared are very similar to those already known to me and highlighted in the other works of the same. Unfortunately, the private collection that preserves the work has become evanescent and not willing to publish the painting, which at first had been luckily I have studied. Given the importance of the painting, its discovery is quoted here for posterity.

Another work worth mentioning and it is worth for me to dwell once again in an analysis honestly and above all human science is the painting, “Interior Factory” performed by Emilio Vedova on canvas in 1945.

The painting large format cm.152x101, appears to be in its pictorial quality magnum opus by this author.

the work that goes into the back of the canvas plus also the sounds of the Guggenheim, has unfortunately been the subject of an unpleasant very personal story, as the author around the fifties he interrupted his relationship with a certain political class, so he was moved by the need to collect and burn all the work that went into their content as a theme in the work factories, so an issue with a political background.

This works just like the cupid of Michelangelo Buonarroti, was saved from the fire as the collection that kept it at the time, would not agree to sell the artist.

Later, several well-known scholars Venetian convinced more than ever the beauty and originality of the painting, plus officially signed lower center, subjected the work to the attention of the same Emilio Vedova still alive did not hesitate to put her away with a firm decision. This work was therefore rejected in the shadows by the same author who carried it out in 1945.

Today, finally, with the help of my studies, so with the help of science, it was possible to shed light on the only hand that carried it out, that of Emilio Vedova.

The many written hidden in the painting, which do not differ in the way and absolutely personal writing I have studied the works of this author, stand scientifically true authorship of this magnificent work.

In the catalog: “WIDOW 1935-1984” published by Electa in 1984, cured by Germano Celant, is represented on the cover painted with a written half hidden visible to the naked eye, similar and equal in writing to the painting here studied and published “ internal factory. “ To one of my initial hesitation, given the denial made by the same author, I decided after having carefully studied later to publish it, given that it is in its undoubted quality a valuable asset for the entire community and for the history of the twentieth century.

The discovery of entirely new made by me, highlights the very real possibility to establish exactly who made a painting and his date of birth, which I think is essential.

Not only that, but the way in which the written put hidden and esoteric figures could also determine the character profile of each author. The amount of data hidden in each painting, we also understand how important the author gave at work just made.

I guess Paris Bordon in his office when he was alone, maybe in the evening when life in the workshop had subsided, while placed its data hiding them in the folds of painting paintings in progress, perhaps by mapping the area so as not to confuse the written same. I guess this author as set out in one piece and austere, that obsession with methodological inserted the his valuable work in data processing peaking summit in the attachment of some esoteric figures appeared in the painting here inserted: “Madonna and Saints Roch and Sebastian “.

Many artists such as Bordon lived with this practice a form obsessive, others such as Giotto di Bondone, Palma il Giovane, Gino Rossi, Luigi Serena and many others, demonstrate their crystallinity character from the way in which they put written, which are largely visible even to the naked eye.

Paris Bordon left nothing to chance, given the obsession and especially the complexity with which he affixed the markings hidden in the painting “Venus reclining in a landscape.”

The Zandomeneghi person could be called “tough” for the amount of written marked in every painting, but also ethereal true seeker of news and developments in the field of art.

Even if we are a little erotic era of belle époque in Paris where she lived, as affix to the center of the buttocks of the “girl in the mirror,” the date concealed 85.

Camille Corot writes everywhere in his paintings, outlining a personality that is similar to that of Bordon.

Raphael shows his infinite sweetness also in the spelling of his writing that is hidden be neat and elegant, with the letter “R” thin and long curls to denote fineness. Some of his esoteric figures appeared in the painting: “The ecstasy of Santa Cecilia” are so fine as to seem themselves of the other paintings. It entered on the head of the figure immediately to the left of Santa a double face hidden in the act of smiling, its design and construction does not differ in anything from double faces made later in the twentieth century by Pablo Picasso.

Gino Rossi worthy representative of an era that is open to modernity,

tangible form but at the same time determined and also in concise writing, true innovator of art.

From the compositional genius of the works published here performed largely in 1915, some of them performed during his many visits Asolo, there was no sign his mental deviation that led him later to hospitalization in a mental hospital.

Related to the mental hospital of Treviso San Artemio appears here published the unpublished work by myself discovered recently: “View of the Santo in Padua” in 1915, also included in the cover of the book.

In this painting, which was donated by the family in 1944 at the San Artemio madhouse of Treviso, Rossi verges on the genius of the great Renaissance painters putting both the written and the figures esoteric hidden them half visible abundantly in the form of the entire surface work.

For each author, by the way that you write, you may then established his character profile just as happens today in the study of handwriting in general.

Many of the paintings I have passed through the hands, not of all I have done in maintaining a professional photo.

Today after a long time look back archive those images preserved and I see the works of the 1873 Zandomeneghi of unprecedented quality, lying in private collections as works by unknown since the official signing is abraded or even missing.

Works which in my opinion should be brought to light, as important for their quality, especially for the period of execution.

Not only that, but my studies and my discovery has made that most of the works included in this volume are found to be original works of significant historical and cultural importance, such as: “Franciscan Friar performed the Child Jesus” performed by Giotto in ‘year 1315, “Saint Anthony and Child” run on the marble slab by Giotto in the year 1318, “Portrait of a Franciscan friar” always executed by Giotto in the year 1315, “St. Francis, St. Clare and St. Bonaventure” run on support leather and finely chiseled diamond in the background of the figures, executed by Giotto in the year 1315, “Pastor act of shear a sheep” painted by Leonardo da Vinci in the year 1508, “View of the town of Vinci” performed by Leonardo da Vinci in 1503, “Our Lady presents the Child Jesus in the Temple” made copper plate by Leonardo da Vinci in the year 1507, the work placed in a private collection in Argentina “,” Madonna of the Bench “by Raffaello Sanzio, 1508,” San Joseph with the Child Jesus “in 1508, the only work so far done by Raphael appeared on glass,” “Portrait of Pope Julius II,” only valuable wooden sculpture appeared so far executed by Raphael in the year 1507, “Venus reclining in a landscape” performed by Paris Bordon in 1545, the only design so far appeared Merisi Caravaggio “The Nativity” by Caravaggio always have been discovered by me three still life included here, the portrait of “Nene” by Federico Zandomeneghi of 1882, “the “Portrait of a young woman,” Guglielmo Ciardi 1875, (done in 33 years), on the other is quite rare because as you know Guglielmo Ciardi worked little or nothing about

the portrait and figure painting, watercolor drawing “Musicians” Gustav Klimt in 1878 (performed at the age of 16), which, moreover, proves the genius in every artist since childhood, etc.. etc ...

A new light then the history of art, the certainty of being able to finally say that this or that work was originally performed by this or that other author, in the exact physical execution.

Many works today are difficult assignment because it does not reflect the recognized standard of this or that author.

Every author leaves no trace of itself when the personality and work carried out according to a standard well-defined and placed in time.

I am reminded about the “Venus reclining in a landscape” by Paris Bordone, which was readily attributed by Professor Ugo Ruggeri Venice, even before my scientific studies, which operates some of Paris Bordon, dating back to the years 1545 - 1550.

He was not wrong!

Certainly this painting done from Bordon in the year 1545, shall include all the standard features that show the work of Bordon in the central and most important phase of his career, especially the views of Warsaw and other paintings similar Cà d’Oro Venice that much resemble this unusual, given also the multitude of other Venus painted by the Master from Treviso scattered throughout the world.

Easy then the attribution of this new work emerged in a private collection around the year two thousand.

It would negate the security conferring if you observe a painting out of standard, maybe a work performed in youth work or not successful, (the so-called works to be placed in the attic), as each author, it is not in fact a computer, gave as good grappa: the tail, the heart and the head in his career.

This does not mean that you can not also in the works, perhaps dictated youthful enthusiasm or even better the works performed in old age, the author has affixed its written in the paintings, its date, its brands and its esoteric figures concealed.

This huge study therefore highlights the works of an artist who does not fully represent it in the official date fixed and standardized, often determined by the market and the various historical and scholarly erroneous trends.

For every artist who has worked at least since the time of Giotto di Bondone should be taking into account the different stages of his artistic career. At an early stage where the personality is lacking, the central phase emphasizes the acquisition of a well-established and outlined the job, becoming the longest and most important as it is known at all work performed continuity and quality of personality. The phase of involution which is affected more than that of old age also a visual difficulty, unfortunately ends to each artist become less effective to which that force is less natural to describe things, as well as problems arising from ‘the same age, the view for example that in elderly Renoir did interpret the color yellow cast.

The middle phase of the path of an artist ends then to become his real calling card that remains unchanged over time and that leaves

the impression more of his way of painting.

Much of the work of each author's career center remains fixed in the memory of each of us.

This does not detract from the fact that there are paintings such as: "Portrait of a young woman," probably one of the five sisters, carried out by Guglielmo Ciardi to thirty-three years, however rare and refined quality, it is the most advanced that we Ciardi we all know, especially Guglielmo Ciardi of the beautiful Venetian landscape or marine lagoon where better and was continuing his pictorial.

Or the same watercolor drawing by Gustav Klimt performed at the age of sixteen, better still more works by the same author made during his training in 1885 at the age of twenty-three, or even the Nudino of Giacomo Balla, 1895 etc posted here ...

It is therefore essential to be able to place the history of each work to its rightful author in the precise date on which it was made, whether it is higher or lower quality, made in youth or in the more evolved. Every work must necessarily and possibly have its precise identity card beyond its market value.

In the preciousness of this discovery here widely published.

The dates hidden in a clear emerging today in the paintings executed in every age, may eventually shed light on those works that are not always so far been dated in proper shape.

Many are in fact the wrong dating date suggested by the academic world, including major works representing the bile stones of our precious history.

One of the rare right dates so far suggested, corresponds to that of the blade of Giorgione preserved in the Cathedral of Castelfranco Veneto, which is from my scientific studies have been carried out in the year 1502, so perfectly in tune with the proposal so far.

The four dates so far suggested for the Mona Lisa by Leonardo da Vinci in the Louvre proved to be incorrect, as it appeared clear in my studies the more dates hidden in the work by the same author, 1501. The painting, "The Ecstasy of St. Cecilia" by Raffaello Sanzio, preserved at the Pinacoteca of Bologna, has so far had suggested incorrect dating. From my studies of the work is dated 1505 concealed. The mistake made is quite significant, especially since the great Renaissance artist lived little more than thirty years.

I quote not by chance, the date of the painting entered here by Palma il Giovane - Jacopo Negretti: "S. John the Evangelist", recently dated a historic Venetian respectable year 1610-1615 and instead today from my studies clearly shows the hidden date 1585. Twenty-five years of difference are few, so long a period of time will also change the mind of an artist, not only the techniques!

The painting by Andrea Mantegna, "The Martyrdom of Saint Sebastian" kept at Cà d'Oro in Venice, dated hidden "1505" in the chest of the Holy, highlighting the fact it has been executed by Andrea Mantegna in his last year of life.

Crucial to the highlighted lettering, is the conservation status of each work, in the case of a favorable conservation status is not optimal,

the writing would appear a little grainy and fit, yet would appear, however, given the technique used by each artist to disguise his data. I have often in the laboratories of restoration, carefully observe ancient paintings with missing parts or abraded from older cleanings untested.

Despite these shortcomings, but I did get a glimpse of the labels and esoteric figures from the parts intact.

The study carried out by me in Leonardo's Last Supper in the refectory of preserved Santa Maria delle Grazie in Milan, is a clear testimony.

This confirms that the artists were well aware of the degradation of each work in their previous centuries, put then in every part of the painting also rotated 180 ° their writing and figures hidden in order not to lose time in the authorship of the work .

With the advent of modern art in the early twentieth century, I could recognize some authors such as Gino Rossi, Giorgio Morandi, Picasso, Emilio Vedova, Max Ernst and others, how to make the entries hidden in a whole new way. They made up the renting subject with their data hidden in the graphic composition.

See for example the two paintings entered here by Gino Rossi: "Damsel" in 1915 and "two women" always performed by the same in 1915, or the beautiful painting by Max Ernst: "Fertility", or six cards of Pablo Picasso in 1913, which I recently discovered, or the painting disowned by Emilio Vedova: "Inside the factory."

I often find myself today, to see in modern habit, which, however, does not differ in its content, its intentions from ancient art.

Several years ago, I visited the great and beautiful exhibition of Giorgione in the town of Castelfranco Veneto, and I was stunned by the incredible quality of the exhibits and the grandeur of Giorgione was able to interpret the light, especially in some portraits.

Now I understand better the magic and the evolution of light in the paintings of Caravaggio.

As the works ran down before our eyes, while the guide explained the contents of each painting, my eyes looking at the same lettering and symbolism hidden in them was present.

I could see most of the labels and esoteric figures in each painting and more I felt a sense of frustration in not being able to tell people that I was close, especially when driving some of the works listed as probable works by Giorgione, so it definitely assigned to the master's hand when in fact I could certainly see that they went in hidden form the initials "GZB" (GIORGIONE-Zorzo-BARBARELLA), so the initial study by myself, in every painting by Giorgione and also in paintings of the same presented here: the "Storm" and the "Pala of the Cathedral of Castelfranco Veneto," in which are moreover emerged clearly important figures esoteric hidden throughout the painting surface. Especially the great demon with horns and the face of a child appeared in the painting of "The Tempest."

Today, thanks to the discovery of hidden writing, is finally establi-

shed with certainty that the famous painting "Concert country" in the Louvre, attributed to Pietro Longhi in 1927 the pupil Titian Vecelius hand, appears to be the work performed by Giorgione. It then reopens hours in the history of a new chapter for the future generations.

My studies of this author confirm in writing finally concealed his membership in the family of Barbarella, the real headache of all historians who so far have not collected enough evidence to prove it with certainty.

During my visit to the exhibition of Castelfranco Veneto I could take in the paintings of this unique Renaissance artist, as well as the hidden also written several esoteric figures.

A clear example was half hidden by Giorgione in the painting, "Saturn in Exile", inserted on p. 276-77 in the volume of exhibition (Giorgione-by ENRICO MARIA FROM POZZOLO and Lionello PUPI).

On the left looking at the painting, in the rock which dominates the landscape below appears in the form half hidden entire rock the figure of an old man who crouched sternly observed the scene below in the valley.

In front of the old has been deliberately marked in a plant that stands out in vacuum indicate the absolute dominion of the celestial space. Perhaps an allusion to the new Kingdom of God on earth, where the lion will live with the lamb, and the leopard will support the peacock, as you can see in the lower left of the painting.?

Perhaps the god Saturn sitting on a throne that was honored by some people, is none other than the Son of God seated on a throne with the typical laurel wreath the winners, as predicted by the Bible dominates the new Kingdom of the Father on earth?

In addition, the small figure man with arm raised at the mouth of the act suggest, set up the ear of God posted by Giorgione crouched on the shape of the rock, is itself through the human kingdom of the Father Heaven?

Giorgione are still some outstanding figures appeared esoteric hidden in the painting: "The Tempest," to outline all the painted scene in the year 1508. Among them also the clear appearance of a demon as the God inserted in the rock: "Saturn in Exile" is clearly visible to the naked eye on the underside of the legs of the woman with the child in her arms.

Of course my mind trained in understanding the written hidden in the paintings, also took these other details that so far they have not received despite the clarity of the image.

Over the years, while studying the writings hidden, in fact I was able to recognize and understand thoroughly the presence of these figures hidden in each painting analyzed, and resolved to be done this a common practice of all artists throughout the ages.

Figures in their complexity and number further explain the true content of each work, which now with my detailed scientific studies as-

sume an importance to this point to be determined together with the written various hidden authorship of each painting and its history. See figures about esoteric discoveries hidden from me for example in the Holy Shroud, which themselves become solver an enigma solved otherwise, which lasted several centuries.

Not only that, the esoteric figures appeared in all the works performed at least from the time of Giotto, we can clearly better to understand the uniqueness of each of them. In a technical reason of the execution represented in their abundant number, in clear messages handed down to us in the form hidden, there is the key to the originality of each.

The partial study of the esoteric figures reveals not sufficient then to understand the real meaning intended and desired by the mind of every performer. Otherwise, a thorough and comprehensive study of the same would help us better understand the true

meaning of each pattern shown in the main scene.

Then decide, as has happened so far, that in a painting there is only fit a flying saucer or a knight in the clouds, however, a single image is not sufficient in any way to understand the true esoteric message inserted and passed down by the author in hidden form.

If anything, as documented in a number of my scientific studies already widely published, the complexity and the number of encrypted messages is such that we clearly understand the content of each work.

It 's the case of mention among many others, the work already quoted of Giorgione: "Saturn in exile" who also understand the true meaning of the painting, and suggests establishing once and for all the real title of the work that should be likely: "East of Eden" or "The Earthly Paradise".

Not all the works included here are highlighted figures in esoteric character, these figures were in fact discovered by me in their entirety during the long and arduous journey in the study of hidden writing. Along the way I stopped several times in fact studies to edit multiple volumes about their real and valuable existence. Another reason of why not all the paintings included here they are highlighted, is that it would take at least twice as many pages that make up these already substantial volumes.

Therefore firmly assert that they are present abundantly in every good work to me analyzed and inserted here.

These facts lead us now to a greater reflection, we suggest that in the field of the road is still long, we make further understand that in times past the symbolism had a dominant part in the path of the life of every living thing, symbols now lost in the modern era is now lost as the value of the time who were then widely available.

In this, the true meaning of scientific discovery made by me, goes to prove that in addition to painting artists spent precious time to put their data hidden, the real protagonists of these volumes do not want to be a stage of arrival, but rather 'a start in a whole new perspective

in the observation and study of works of art in general.

I close the presentation of this huge and difficult scientific study hope that the same can be a valuable aid to those who in good faith could use them in a positive way as a valuable contribution in the history of art, as art in general is a good thing and a witness of our existence: past, present and even future.

Artistic expressions represent a cultural heritage that belongs to all living beings, including the owners of the works of important and less important, private or public, but also to fans visiting museums and art lovers in general.

The book is designed to enrich those who like me believe in honesty and not prepend the venality and materiality to the love more December true for the same to those who like myself observe the works of art with a heart filtered from your eyes.

The one presented here for the very first time is a long and arduous journey I have undertaken several years ago when I first glimpsed the earliest written hidden in the painting of Venus of Bordon.

Since then, several attempts have been made by subtraction of my extraordinary scientific discovery despite the legal acts to be deposited in me more time notary in Italy, however, attempts have ended in time to validate my research and my scientific studies.

More results were in fact obtained in the world since the day that began my first studies in this direction, the careful academics have recently received a number of findings on the subject of the writing and the figures hidden in the paintings.

Some people have found in the year 2011 the second demon hidden in the sky of a fresco by Giotto in the upper Basilica of Assisi, who recently took over in the same basilica of Assisi, the initial concealed the name and surname of Giotto “ GB “in an original fresco discovered and brought to light by the presence of those initials, those found in the frescoes of Giotto in the Scrovegni Chapel in Padua, a series of hidden esoteric figures.

Another discovery was made in December 2010 in the eyes of the Mona Lisa by Leonardo da Vinci in the Louvre. Discovery that very unsatisfactory because the written announcements are noticed little or nothing, in fact, raising doubts among many experts that museum, who did not hesitate in giving publicly in a circular published on the internet of television quack who announced this important discovery. Discovery which moreover occurred shortly after the writer was Haim to communicate naively in August 2010 at a large academic personality in Italy, he had discovered years ago around the eyes of the Venus de Bordon, the word hidden “Parides Bordonno.”

My first deed prepared and recorded for luck over a year before, in the year 2029, documenting a reason this sneaky illegal attempt to take my legitimate scientific discovery.

This makes now in the public domain the laborious scientific research in this direction.

Recently, the Prado Museum in Madrid has emerged another Mona Lisa is very similar to that of the Louvre. Experts have ruled to be probably the work done by the students in the workshop of Leonardo.

Well from my studies, quite clear by the appearance of valuable data hidden in the painting is revealed to be an original work done by Leonardo da Vinci in the year 1503.

Given the historical importance I promptly sent to the Prado the entire scientific dossier that actually proves to be a replica made by Leonardo two years after the one in the Louvre. The direction of the museum has kindly informed me that now these studies will be placed in the dossier of scientific research work.

Today, a short time was an interesting book recently I edited and edited, “The Mona Lisa by Leonardo da Vinci.”

In 2010, I sent the Louvre the entire scientific dossier concerning the studies performed by me in their Mona Lisa. In this case I was cordially responded that the same has been applied in the dossier of research work.

Except for a few rare and humble personality scholar Italian and foreign, no academic so far has turned me to better understand, to better understand and possibly deepen the discoveries made by me. The experience and skills that I achieved in this direction are such that it would be a must at the very least a direct verification, the benefit of which would necessarily involve the entire community.

I assume that the real reason for the absenteeism is due in large part to the fact that the undersigned is not part of a class titled.

I am an artist, however, has always used the observation of everything around me.

Once the artist enjoyed greater esteem was at the top as the pastor of any country because of its undoubted visual abilities, for his innate sensitivity, especially for its ability and desire to understand, know and study everything put before him, studying the way down.

I hope and encourage research in this direction, I hope that the world of young people can follow these my precious scientific studies to benefit the future of our precious history.

Academicism in general suggest to verify and deepen this extraordinary discovery scientific then continue in the right way towards a collective good, imposed not only by the love for art, especially from respected, we do not forget and always be always our past, present and future.

All the peoples of the earth will identify it in artistic expressions.

As for me, I hope I have achieved with this latest and most important publication, the goal I set for myself in the years 2004-2005.

then assumed the commitment led me during the endless hours spent daily for years in the study and the highlighting of all these data to lower the stress suffered almost my immune system, cau-

sing a trivial dental infection has migrated by coming to settle in my brain, then after sorting out the delicate operation lasted about seven hours, the partial infirmity of the upper right corner and one in the lower limbs.

I hope that my sacrifice was worth a correct, healthy, honest and complete scientific information.

I wish all readers a peaceful and detailed view of these volumes, waiting for new developments on my latest scientific discovery of the figures appeared hidden esoteric, over two thousand years ago, also in the frescoes of Pompeii.

Luciano Buso